TORINO
Anno 76 Num. 130
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-043 al N. 40-140

LA STAMPA

LUNEDI' [illegible] giugno 1942-XX
Edizione [illegible]

OMAGGIO

Nuove gravi perdite inflitte al nemico negli aspri combattimenti in Marmarica

Oltre duemila prigionieri fra cui un Ammiraglio di Squadra e un Comandante di brigata -- 345 carri armati, 21 autoblinde, 53 cannoni e 200 automezzi catturati o distrutti -- Diciannove aerei abbattuti -- Un piroscafo silurato nel Mediterraneo Orientale

Bollettino n. 730

Il Quartier Generale delle Forze Armate ha diramato nel pomeriggio di ieri il seguente comunicato numero 730:

In Marmarica proseguono i combattimenti, nel corso dei quali nuove gravi perdite sono state inflitte al nemico.

Fra i prigionieri — che superano i duemila — sono l'ammiraglio di squadra Sir Cowan e un comandante di brigata.

Sono stati inoltre distrutti o catturati 345 carri armati, 21 autoblinde, 53 cannoni oltre a 200 automezzi.

L'aviazione ha rinnovato gli attacchi contro colonne avversarie e colpendo e incendiando gran numero di veicoli; la piazza di Tobruk è stata intensamente bombardata da poderose formazioni.

In combattimenti contro la caccia italiana e germanica, l'aviazione inglese ha perduto sedici apparecchi; due altri erano costretti ad atterrare rispettivamente nei pressi di Bengasi e Apollonia: gli equipaggi sono stati catturati. Tre nostri velivoli non hanno fatto ritorno.

Bombardieri in quota e in picchiata hanno battuto gli aeroporti di Malta e cacciatori di scorta distrutto uno « Spitfire ». Un nostro aereo non è rientrato alla base. Altri sono tornati con morti e feriti a bordo.

Nel Mediterraneo orientale, un piroscafo di tremila tonnellate veniva avvistato e silurato da nostri velivoli.

Un nostro sommergibile non è tornato alla base. Le famiglie dell'equipaggio sono state informate.

Un limitato numero di bombe dirompenti e di spezzoni incendiari lanciate nella notte passata su Messina e nella zona tra Comiso e Vittoria, non ha causato vittime. L'equipaggio, di cinque uomini, di un bombardiere nemico abbattuto dalla difesa contraerea di Messina in una precedente incursione è stato fatto prigioniero nell'isola di Filicudi (Eolie).

L'ammiraglio di squadra Sir Cowan, che il bollettino odierno segnala essere compreso tra i prigionieri fatti in questi giorni nella battaglia della Marmarica, era in Egitto da circa quindici mesi. Al momento della cattura trovavasi presso la terza Brigata indiana.

Durante la guerra 1914-18 egli comandò una squadra navale nel Mar Baltico ed alzava le sue insegne sulla corazzata Princess Royal. Comandò anche l'incrociatore da battaglia Hood da 42 mila tonnellate, affondato nel corso della guerra attuale dalla corazzata germanica Bismarck: ebbe ai suoi ordini l'ammiraglio Cunningham, il cui recente allontanamento dal comando della flotta inglese del Mediterraneo ha coinciso con i vari colpi ricevuti ad opera della Marina italiana.

LA SITUAZIONE

• La battaglia in Marmarica continua accanita. Il nostro Bollettino dà le prime cifre dei prigionieri e del bottino. Il rilevante numero dei carri armati distrutti o catturati mostra come negli scontri nel deserto l'urto dei carri corazzati abbia un'importanza preminente insieme coll'azione dell'arma aerea. Il nemico difende aspramente le sue posizioni più importanti; ma ciò gli costa delle perdite enormi in terra e in aria.

• Dopo alcune settimane abbastanza tranquille la *Raf* ha ripreso i suoi vandalici bombardamenti notturni contro le popolazioni civili del Reich. Questa volta l'obiettivo è stato Colonia, la mirabile città renana, dove l'offesa è stata portata consapevolmente sui quartieri centrali con evidenti finalità terroristiche. Centodieci inermi cittadini sono stati uccisi; ma ben 44 bombardieri con un totale di almeno trecento persone di equipaggi non hanno fatto ritorno alle basi. La passività è spaventosa; e la propaganda britannica per giustificare le perdite vorrebbe dare ad intendere che la loro proporzione è relativamente piccola rispetto al fantastico numero di apparecchi impiegati. In realtà la metà dei bombardieri è stata abbattuta al suolo. La selvaggia aggressione provocherà naturalmente delle ritorsioni ancora più gravi sulle città inglesi come avvenne per Bath, Exeter, Norwich. L'influenza sugli sviluppi generali della guerra sarà minima; ma l'onta del bombardamento di Colonia ha dato modo a Churchill di abbandonarsi a isteriche vanterie che dovrebbero servire sia ad uso interno sia per calmare Stalin che esige l'apertura del secondo fronte.

• Nell'Atlantico occidentale i sommergibili germanici hanno affondato altre navi per più di centomila tonnellate. Così il mese di maggio ha mantenuto le brillanti promesse dei primi giorni; ogni primato mensile è stato superato; se al totale di 780 mila tonn. colato a picco dall'arma subacquea si aggiungono gli affondamenti causati dalle bombe aeree specie nel Mare Artico e quelli effettuati dalle armi italiane la cifra di un milione di tonnellate è stata forse raggiunta. Gli affondamenti di unità da guerra fanno un conto a parte.

• Si nota una relativa calma su tutto il fronte orientale. Come era facile prevedere Mosca cerca di cambiare le carte in tavola sulla battaglia di Karkov asserendo che il comando sovietico ha ottenuto il suo scopo prevenendo l'offensiva germanica che era pronta a scattare contro Rostov. Ora è a tutti noto, per confessione degli stessi bolscevichi, che il piano di Timoscenko mirava apertamente alla liberazione di tutta l'Ucraina, il che sarebbe stato un grande successo tedesco solo se quell'offensiva fosse stata contenuta. Invece l'occasione ne è stata sfruttata per annientare completamente il concentramento di Kerc e per liquidare in notevole parte il più vasto concentramento di Karkov.

a. s.

Metodico proseguimento dell'azione offensiva su Malta

Roma, 1 giugno.

L'intensa attività che svolge la nostra aviazione in Africa Settentrionale non ha impedito il metodico proseguimento dell'azione offensiva su Malta, alla quale i nostri reparti partecipano in larga misura.

Nella notte del 28, nostri reparti bombardieri in quota e in picchiata hanno attaccato gli impianti di Hal Far, Mikabba e Ta Venezia cagionando gravi danni alle attrezzature aeroportuali.

Nella notte sul 29 un incendio di vaste proporzioni è stato provocato sull'aeroporto di Ta Venezia.

Nella notte successiva le zone decentramento velivoli del suddetto aeroporto e di quello di Mikabba sono state sottoposte per tre ore consecutive a violenti attacchi da parte dei nostri bombardieri; numerose bombe hanno colpito gli obiettivi. Alcuni nostri apparecchi sono stati attaccati senza esito dalla caccia nemica.

Ieri l'altro una formazione italiana da bombardamento, scortata da nostri cacciatori, si è diretta verso Malta. Durante la rotta di avvicinamento, cacciatori nemici hanno tentato a nord dell'isola di intercettare a più riprese i bombardieri: prontamente impegnati dalla scorta, gli avversari hanno dovuto sostenere il combattimento che si è concluso con la perdita di uno *Spitfire* e il mitragliamento di ben quindici velivoli del medesimo tipo. I nostri bombardieri, benchè colpiti in più parti e qualcuno con morti e feriti a bordo, hanno portato a termine la loro missione lanciando i loro carichi di esplosivi sulla zona di decentramento velivoli di Mikabba.

La notte di sabato reparti di bombardieri hanno martellato durante cinque ore gli aeroporti maltesi.

Nel Mediterraneo orientale la nostra aviazione ha conseguito un'altra vittoria sulla marina avversaria. Durante una crociera di perlustrazione offensiva, nostri aerosiluranti avvistavano un piroscafo da carico di circa 3 mila tonnellate. La nave, attaccata con pronta decisione da un velivolo, è stata colpita, gravemente danneggiata e lasciata in preda alle fiamme.

Uno dei nostri apparecchi, intento a perlustrare il mare di levante, è stato attaccato da un aeroplano da combattimento *Beaufighter*. Passato immediatamente al contrattacco, il nostro velivolo ha costretto a desistere dalla prosecuzione della lotta l'apparecchio nemico che si è allontanato perdendo quota e sprigionando fiamme.

Il Duce passa in rivista i Battaglioni « M » in partenza per la zona di operazioni. (Telefoto Luce).

Attacco terroristico della RAF alla storica città di Colonia

Bombe dirompenti e incendiarie hanno causato gravi danni a quartieri di abitazione a 3 chiese e a 2 ospedali - 44 aerei britannici sono stati abbattuti

Berlino, 1 giugno.

Dal Quartier Generale del Führer il Comando Supremo delle forze armate tedesche ha ieri comunicato:

Nei settori centrale e settentrionale del fronte est, nostre operazioni locali sono state coronate dal successo.

In due settimane di lotta, poderose bande sovietiche operanti entro le nostre linee sono state annientate da reparti ungheresi. Il nemico ha perduto in tale azione un certo numero di prigionieri, oltre 4300 morti, 21 cannoni, 97 tra lanciagranate e mitragliatrici, nonchè una quantità di armi da fuoco a mano e di munizioni.

Nella battaglia di Karkov, un reggimento croato si è particolarmente distinto.

Dei resti del convoglio nemico, ripetutamente e gravemente colpito nei giorni scorsi dall'arma aerea e da unità della marina germanica nel Mar Glaciale, altre quattro grandi navi mercantili sono state ora danneggiate dalle bombe. Nel duelli aerei svoltisi nel corso di questi attacchi sono stati abbattuti sei caccia nemici tipo « Tomahawk » ed « Hurricane ».

Nell'Africa Settentrionale i combattimenti proseguono. Apparecchi da caccia e distruttori tedeschi ed italiani hanno abbattuto 25 aerei britannici.

Sulle coste della Manica, l'aviazione inglese ha perduto ieri durante una puntata dei suoi caccia, due apparecchi. Unità di protezione della marina da guerra germanica hanno abbattuto, al largo delle coste olandesi otto apparecchi britannici attaccanti un convoglio tedesco.

Bombardieri inglesi hanno effettuato la notte scorsa un attacco terroristico contro la città di Colonia, causando gravi danni con bombe dirompenti ed incendiarie, specie nei quartieri di abitazione, a diversi edifici pubblici fra cui tre chiese e due ospedali. Nel corso di questo attacco, esclusivamente diretto contro la popolazione civile, l'arma aerea britannica ha subito gravissime perdite. La caccia notturna e la contraerea germaniche hanno abbattuto trentasei dei bombardieri attaccanti. Sulla zona costiera l'artiglieria della marina ha fatto precipitare un altro bombardiere nemico.

Una formazione di apparecchi da caccia notturna, al comando del generale di divisione Kammhuber, ha conseguito nel corso di tali azioni la sua 600a vittoria aerea notturna; il capitano Streib la sua 25a ed il tenente Knacke la sua 20a.

Sul fronte orientale il maresciallo Steinbatze ha conseguito la sua 83a vittoria aerea.

La terza criminale aggressione alla popolazione civile tedesca

Berlino, 1 giugno.

Il bombardamento del centro di Colonia da parte dell'aviazione britannica, di cui ha dato notizia il bollettino domenicale del Comando supremo germanico, ha, come è facile immaginare, suscitato un'ondata di profonda indignazione in tutto il Reich. Questa è la terza volta che nel giro di pochi mesi l'arma aerea nemica prende di mira anzichè gli obiettivi militari, fabbriche, ferrovie o ponti contro i quali l'azione apparirebbe giustificata dalle leggi di guerra, una popolazione civile, scegliendo oltre a tutto una città storica, una di quelle che sono legate al cuore non solo dei tedeschi ma del mondo civile intero.

Anche nella notte tra sabato e domenica evidentemente gli inglesi speravano di sorprendere i difensori, credevano cioè di causare gravi danni senza però pagare per il loro atto criminoso un prezzo troppo grosso. Senonchè le sorprese non riescono sempre: e stavolta il prezzo che l'aviazione germanica ha imposto al nemico è stato grossissimo: 37 apparecchi, secondo il bollettino del Comando supremo germanico, e addirittura 44 secondo il comunicato dell'agenzia Reuter.

Churchill, si rileva qui, ha voluto far sembrare relativamente passabile la grave perdita subita dichiarando che il numero degli apparecchi attaccanti era stato enorme.

A Berlino si assicura invece che più della metà dei velivoli britannici è stata distrutta. La caccia notturna, favorita dalla luna piena, ha fatto brillantemente il suo dovere.

« Il Comando britannico ha ritenuto opportuno — scrive il Montag, in un commento all'incursione su Colonia — di riprendere, dopo una certa pausa, gli attacchi terroristici. Senza dubbio questo delitto britannico deve essere messo in rapporto con la sconfitta che il bolscevismo, l'Inghilterra e gli Stati Uniti insieme hanno dovuto subire a Karkov. Siccome Stalin dopo la distruzione delle tre armate di Timoscenko e dopo la perdita di una quantità insostituibile di materiale bellico dovrà mendicare nuovamente a Londra ed a Washington aiuti diretti e indiretti, sicuro inoltre Stalin tenterà, facendo pressioni sugli ambienti parlamentari di sinistra e sulle masse agitate dal fermento comunista, di costringere Churchill e Roosevelt all'azione, il Primo Ministro britannico ha creduto opportuno di ricorrere alla scappatoia già adottata altre volte di questi brutali attacchi terroristici contro la popolazione civile tedesca.

« Churchill — continua il giornale — ha impartito alla R.A.F. l'ordine preciso di distruggere con bombe incendiarie, chiese, ospedali e antichi edifici di Colonia. A lui interessava soprattutto di dare alle fiamme una città tedesca per distrarre gli inglesi dal pensiero della sconfitta di Karkov e per consolare Stalin con questa "vittoria" ».

Certo, la stampa londinese dirà che questa « vittoria » di Colonia è più importante della vittoria germanica a Karkov. Ma Churchill e gli inglesi sanno anche benissimo quali conseguenze avrà l'attacco terroristico contro Colonia. Tale attacco avrà per risposta un attacco terroristico anche più violento. E il giornale quindi sottolinea: « La R.A.F. ha già scontato con le perdite inflittele dai nostri aviatori l'incursione di ieri notte. Però un prezzo molto più alto dovrà essere pagato dalla popolazione di una o parecchie città inglesi ».

Dal fronte orientale ieri sono giunte scarse notizie. Si apprende che nei settori centrale e settentrionale gli attacchi tedeschi, iniziati il 18 maggio, continuano con successo. Boschi e steppe vengono ora rastrellati, ripuliti da ogni residuo di truppe nemiche. I combattimenti sono particolarmente duri nel settore settentrionale perchè vi si svolgono in terreno paludoso coperto, anche laddove corrono le strade, da quasi mezzo metro d'acqua. Però, nonostante queste difficoltà le truppe tedesche, ci si informa, sono state in grado di realizzare notevoli progressi, di conquistare numerose località. Nei pressi del lago Ilmen il fango e l'acqua sono succeduti al ghiaccio e alla neve. Ma le operazioni procedono a dispetto di questi ostacoli opposti dalla natura. Centonovantacinque posizioni bolsceviche, riferisce il Comando supremo a illustrazione degli ultimi bollettini, sono state espugnate dai tedeschi in quella zona.

Giorgio Sansa

La conferma britannica

Lisbona, 1 giugno.

L'agenzia ufficiosa britannica informa che durante i voli eseguiti nella scorsa notte sui territori occidentali europei l'arma aerea britannica ha perduto 44 apparecchi.

Centoundici vittime

Berlino, 1 giugno.

Da fonte competente si apprende che centoundici persone fra la popolazione civile di Colonia sono rimaste uccise durante l'attacco aereo britannico di sabato notte. Il bombardamento ha causato gravi danni nella parte centrale della città.

L'incursione aerea su Colonia mostra come gli inglesi non tentino neppure più di nascondere il carattere criminale dei loro attacchi.

Gli incendi provocati dai bombardamenti sono stati presto domati. (T. R.).

Quattro attacchi su Londra nelle ultime ventiquattro ore

Una città della costa bombardata

Stoccolma, 1 giugno.

E' stato annunciato a Londra domenica notte che la capitale è stata attaccata tre volte nelle ultime ventiquattr'ore. Viene aggiunto che nel corso della domenica sono apparsi sull'isola nuovi gruppi di aeroplani nemici.

Si apprende inoltre che stamane lunedì è stata bombardata da parte di una squadra aerea germanica una città della costa sud-est dell'Inghilterra. Sono state sganciate diverse bombe esplosive ed incendiarie. Non si hanno ancora particolari in merito ai danni ed alle vittime.

Informano da Londra che durante quest'attacco si è avuto pure un altro allarme aereo nella capitale inglese.

Sebastopoli ancora attaccata con grande efficacia

Berlino, 1 giugno.

Si apprende da fonte militare che forti formazioni aeree germaniche hanno attaccato di nuovo ieri Sebastopoli con grande efficacia. Sono stati centrati con bombe vari obiettivi situati nell'interno della città e nel porto, ai quali sono stati causati gravissimi danni.

Un tentativo di cacciatori bolscevichi di respingere l'attacco germanico, è stato stroncato dalla caccia tedesca, che ha abbattuto tre apparecchi nemici.

I quotidiani siluramenti

Buenos Aires, 1 giugno.

Il dipartimento della marina degli Stati Uniti comunica il siluramento di quattro piroscafi avvenuto nelle acque orientali della costa americana.

Il Duce passa in rassegna Battaglioni della Milizia in procinto di partire per la zona di impiego

Nel superbo schieramento del "Montebello,, e del "Leonessa,, al Viale del Re il Duce ha consegnato con rito semplice le fiamme di combattimento agli alfieri tra il clamore entusiastico della folla e sotto una continua pioggia di fiori

Roma, 1 giugno.

Il Duce ha passato ieri mattina in rassegna due gruppi di Battaglioni della Milizia che si trovavano in procinto di partire per la zona di impiego. La rassegna si è svolta nel Viale del Re.

Il Duce, giunto alle 9, accolto con gli onori regolamentari, ha tenuto subito rapporto in piazza Ippolito Nievo agli ufficiali dei Battaglioni, presenti il Maresciallo d'Italia De Bono, il Segretario del Partito, i Sottosegretari alle Forze armate, il Capo e il Sottocapo di Stato Maggiore della Milizia, gli ufficiali generali comandanti delle specialità, comandanti di zona e del comando generale e gli addetti militari dei paesi del Tripartito.

Subito dopo il rapporto, il Duce ha passato in rivista gli armati schierati da piazza Ippolito Nievo a piazza Ascianghi.

La rivista ai reparti

Il primo Gruppo che il Duce passa in rassegna è autotrasportato e si compone del 12°, del 8° e del 30° Battaglione Camicie Nere. L'armamento è quello delle possenti unità d'assalto del nostro esercito. I legionari portano a spalla le armi di accompagnamento. Spiccano i fucili e le piastre dei mortai da 45 e da 81 e folta è la selva dei fucili mitragliatori, mentre i cannoni anticarro sono agganciati agli autotrasporti.

Il Duce indugia presso ogni reparto. Il Suo sguardo si fissa sui particolari dell'equipaggiamento e dell'armamento, ma ciò che più Lo attira è l'aspetto fierissimo di questi soldati, è la loro taglia di uomini fatti veramente per la guerra.

Agli alfieri dei Battaglioni il Duce consegna la fiamma di combattimento.

Il rito è semplice e breve. Sul volto dei legionari passa come un fremito. Essi sanno cosa è racchiuso, di sacro e di immortale, nel simbolo della loro fede e del vittorioso destino della Patria.

Viene dalla folla, che corona la manifestazione, un clamore sempre crescente di entusiasmo e una continua pioggia di fiori che segue il cammino del Duce, inghirlanda le armi dei legionari.

Dopo il Gruppo dei Battaglioni autotrasportati chiamato «Montebello» si rivela all'occhio del Duce il blocco formidabile dei Battaglioni « M » del Gruppo « Leonessa ». Sono i reduci dal fronte greco, sono coloro che, più forti della roccia, hanno schiantato il nemico sulle montagne arrossate della più dura campagna di guerra. Dopo un arduo periodo di riaddestramento, eccoli ancora sulla strada che porta ai nuovi sacrifici, alle nuove glorie.

Il Duce consegna la fiamma all'alfiere del 38° Battaglione e con la stessa compiaciuta attenzione osserva il granitico assieme del 13° e del 15°.

Quindi, chiamato dal grido dell'invocazione, passa dinanzi alle rappresentanze che si distendono lungo la zona del Ministero dell'Educazione. Si levano nel saluto il labaro della Federazione e i gagliardetti dei Fasci rionali, echeggiano gli squilli delle trombe dei Balilla, prorompe la esultante acclamazione delle Donne fasciste. Il Duce, con passo rapido, passati in rassegna anche gli ufficiali delle Forze armate riuniti in un apposito settore, si porta sul podio della tribuna d'onore.

Ora è il popolo raccolto nella piazza Ascianghi che tributa al Duce, in modo stupendo, l'espressione dei suoi sentimenti di amore e di fede.

Il Duce chiama accanto a sè i rappresentanti militari della Germania e del Giappone.

Tra le autorità sono il Presidente del Senato, i Ministri dell'Educazione Nazionale, delle Comunicazioni, delle Corporazioni e della Cultura Popolare, i Sottosegretari alla Presidenza del Consiglio e alle Corporazioni, i vicecomandanti generali della GIL, il presidente del Tribunale speciale, il Governatore, il Prefetto, il Federale, il comandante del Corpo d'armata e il comandante della zona aerea.

I moschettieri del Duce, che cingono il podio, snudano il pugnale nel saluto.

La perfetta sfilata

La sfilata ha subito inizio.

Tra il popolo si fa un grande silenzio perchè i Battaglioni sfilano a passo romano di parata. Questo passo, per ciò che di ferreo e di inesorabile esprime, ha trovato nel popolo italiano un suo profondo culto. Veramente ammirabile è il modo con cui i Battaglioni compiono la sfilata. Gli uomini e le armi compongono un solo quadro di potenza fusa e cristallina.

Nel volto del Duce si scorge il segno del compiacimento. Sono i soldati che Egli vuole, e che la Milizia, come tutte le forze armate dello Stato, prepara con cura sempre maggiore, per il raggiungimento della vittoria.

Quando l'ultima schiera è passata, lo sguardo del Duce la segue sino a che la cortina arborea non copre l'ultima fila.

Particolare da tutti notato è che i militi hanno sfilato a passo romano con i pesanti mortai sulle spalle e trainando a mano i cannoni anticarro.

L'alto elogio

Dopo i Battaglioni « M » si spiega il *formidabile* assieme del «Montebello», gruppo, come si è detto, autotrasportato. Dai modernissimi automezzi emergono compatti gli armati. In tutti è la stessa espressione di fierezza e di gagliardia. Anche spiccano sulle spalle massicce dei legionari le armi di accompagnamento, e le bocche dei mortai hanno fiori che le rivestono di un nuovo splendore.

Dinanzi al Duce le fiamme recanti la « M » purpurea e il candido fascio littorio vengono abbassate nel saluto; il Duce risponde levando il braccio romanamente.

Compiuta una rapida evoluzione, i Battaglioni si schierano nella piazza Ascianghi dove il Duce si volge, fra le continue acclamazioni del popolo, per ascoltare il coro degli armati. E' la *Preghiera del Legionario*, grave e suggestiva, che si leva dapprima nel cielo; poi, come uno scroscio impetuoso, i militi cantano l'inno dei Battaglioni « M », una nuova freschissima onda di sentimenti di fede, di guerriera fierezza. Quindi si spande il canto dell'inno *Giovinezza*.

Tra le acclamazioni popolari che raggiungono un tono altissimo il Luogotenente generale Galbiati ordina il saluto al Duce, e, nel tonante « A Noi! », lampeggiano al sole le nude lame dei pugnali.

Il Duce resta ancora qualche istante di fronte agli armati; quindi, dopo essersi intrattenuto col Capo di Stato Maggiore della Milizia, lascia il Viale del Re, salutato dal grido immenso ed entusiastico della moltitudine.

Al termine della rivista il generale Galbiati ha diramato il seguente ordine del giorno:

« Ufficiali e Camicie Nere dei Gruppi Battaglioni « Leonessa » e « Montebello ». La rassegna di stamane si compendia in una parola sola: perfetta. Ho ricevuto l'ordine di trasmettervi il premio sommo: l'elogio del Duce. - Il Capo di Stato Maggiore della Milizia: Galbiati ».

Il grano è sacro alla vittoria delle armi italiane. Portate subito all'ammasso tutta la quantità di grano che dovete. Ciò facendo darete alla Patria un mezzo indispensabile per il raggiungimento della vittoria e vi renderete degni dei vostri fratelli combattenti.

Il Duce consegna la ricompensa al valore ad un Giovane Fascista. (Telefoto Luce).

A Palazzo Venezia

Freddi riferisce al Duce su Cinecittà - I dirigenti dell'Istituto « Studia humanitatis »

Roma, 1 giugno.

Il Duce, presente il Ministro della Cultura popolare, ha ricevuto il consigliere Luigi Freddi, che Gli ha riferito sui bilanci di Cinecittà e dell'Enic. Le risultanze economiche documentano e confermano i miglioramenti industriali e finanziari dei due organismi, non soltanto rappresentati dall'aumento degli utili ma soprattutto dall'incremento e dal perfezionamento dei mezzi tecnici e delle possibilità realizzative.

Nell'eccezionale attuale periodo di guerra, i due Enti hanno pienamente corrisposto alle esigenze dell'industria cinematografica nazionale, intensificando all'interno le risultanze produttive sul terreno industriale e su quello commerciale, e cooperando all'estero all'affermazione del nostro film.

Cinecittà, con un complesso di oltre 1700 dipendenti, ha aumentato ed aggiornato la sua attrezzatura portandola ad un livello tecnico ed organico che vale a confermarle quella posizione di primato europeo che costituisce, ormai, la sua particolare caratteristica.

L'Enic, da cui dipendono oltre ventunmila persone, col potenziamento del suo circuito di sale, dalla sua organizzazione di noleggio e della sua attività produttiva ora condivisa con la nuova « Cines », ha dato all'attività cinematografica nazionale il massimo apporto finanziario, economico ed organizzativo.

Ambedue gli organismi hanno poi particolarmente contribuito, con le loro specifiche attività, a creare all'estero sicure basi di espansione economica e culturale, con l'assunzione di stabilimenti, con la creazione di reti di noleggio e con la gestione diretta di sale cinematografiche e ciò specialmente in Ungheria, Croazia, Grecia, Romania, Bulgaria, Spagna, Francia. Particolari cure sono state dirette a conferire ai due organismi una solida struttura economica, tecnica, disciplinare e sociale, la piena rispondenza alle esigenze del Regime, nell'ora attuale.

* *

Il Duce ha ricevuto, presente il Ministro dell'educazione nazionale, l'eccellenza Federzoni e il professor Ernesto Grassi rispettivamente presidente onorario e direttore dell'Istituto « Studia humanitatis » di Berlino, i quali Gli hanno sottoposto il programma che dovrà svolgere l'Istituto stesso per una maggiore intensificazione dei rapporti culturali italo-germanici.

* *

Il Duce ha ricevuto, accompagnati dal Ministro dell'educazione nazionale, l'ing. Riccardo Drago e il prof. Socrate Ciccarelli direttore della scuola elementare « Di Donato », i quali Gli hanno presentato gli alunni della scuola, primi classificati delle gare di raccolta di materiali per l'Ente ricuperi autarchici.

* *

Il Duce ha ricevuto Asvero Gravelli, che Gli ha riferito sulla sua attività giornalistica e cinematografica.

Aeroplano inglese atterrato nella Francia non occupata

Vichy, 1 giugno.

Un comunicato ufficiale informa che un aeroplano britannico ha compiuto un atterraggio forzato nei pressi di Chateauroux, nel dipartimento dell'Indre, nella parte della Francia non occupata. L'equipaggio è stato internato.

Nel pomeriggio di ieri Laval, accompagnato da De Brinon, delegato del governo nella zona occupata, si è recato a visitare i sobborghi parigini colpiti dal bombardamento aereo britannico la notte del 30 maggio. Dopo aver constatato la vastità dei danni causati dal nuovo attacco britannico, il presidente ha porto l'estremo saluto alle vittime in nome del Maresciallo Pétain.

Quadro del levante

ANKARA, maggio.

A Bagdad con gli inglesi — Viaggiatori in arrivo dall'Irak raccontano che a Bagdad la vita è carissima: procurarsi da mangiare è un problema. Le disposizioni di una legge promulgata nell'ottobre del '39 allo scopo di garantire i rifornimenti essendosi dimostrate insufficienti, la Camera dei deputati ha votato una nuova legge che accorda al Governo pieni poteri, ed ha stanziato un credito di un milione di dinari per assicurare gli approvvigionamenti. Ora il Governo è l'arbitro delle attività economiche della nazione: può organizzare l'esportazione come meglio gli garbi, vietandola addirittura o adottando il sistema dei contingenti, può reclamarne il monopolio, può quindi — per lottare contro accaparramento e speculazione — sorvegliare e limitare i consumi, sottoporre a norme i depositi, i sequestri e le vendite, e controllare e magari assumere direttamente la fabbricazione e la distribuzione dei generi di prima necessità. Già si stanno facendo inventari delle scorte e studi per accertare i bisogni particolari di ciascuna regione e statistiche e preparativi per normalizzare il tenore di vita, tutte belle cose che in un paese orientale abitato in gran parte da popolazioni nomadi e ostili al potere centrale, e con centri urbani la cui esistenza dipende più che altrove dagli umori dei campagnuoli, son presto dette e meno presto fatte.

La legge è severa, severissima: il Ministero per i rifornimenti ha diritto di requisire, controllare ed eseguire, ed i suoi agenti possono citare chiunque e procedere a qualsiasi indagine ed inchiesta, dichiarando chi debba essere punito con un'ammenda e chi comparire davanti ai tribunali speciali e quali aziende siano da chiudere provvisoriamente o definitivamente. Ma nell'Irak, come in qualsiasi altro paese del Levante, serve a niente o serve a poco: mentalità degli uomini e struttura sociale tolgono valore a leggi simili e ad altre. Viceversa tutto questo porta le popolazioni a riconoscere che l'occupazione britannica non offre neppure il vantaggio di garantire il pane quotidiano, nè libera Bagdad dalla noia dell'oscuramento.

Ibn Seud e Roosevelt — L'Arabia saudita vorrebbero farcela credere più felice, anzi una terra benedetta, che riceve dall'Asia e dall'India caffè, riso, zucchero, farina ed altri prodotti alimentari di prima o di seconda necessità, che ripartiti fra i commercianti sotto la vigilanza del Governo vengono venduti ai consumatori a prezzi fissi ed invariabili, perchè Ibn Saud — «sovrano feroce e intelligente» lo chiama un illustre biografo — non scherza. [illegible]

Il blocco siriano e i governi al potere — Situazione in Siria [illegible]

Ricostruire l'Iran con lo straniero in casa — [illegible] effetto avrà fatto al Duca di Gloucester, fratello di re Giorgio d'Inghilterra, arrivando all'aerodromo di Teheran al 13 di maggio, vedersi presentare le armi anche da truppe sovietiche. Il duca ha avuto un colloquio con lo Scià [illegible] rapporti fra Inghilterra e Iran (all'aerodromo non mancava una rappresentanza del corpo d'occupazione inglese), rapporti vieppiù rinforzati dal patto d'alleanza tripartito.

Questo patto tripartito non è altro che un protocollo redatto per rendere legittima l'occupazione straniera, necessaria allo scopo di assicurare l'invio degli aiuti all'Unione sovietica, per ferrovia o con altri mezzi di trasporto.

Senonchè le truppe d'occupazione hanno voluto pure assicurare il proprio sostentamento ed i viveri sono scomparsi dai mercati, mentre gli antichi traffici commerciali venivano sconvolti dall'accaparramento dei trasporti da parte degli occupanti. Sino a quando durerà l'occupazione il popolo dovrà dunque soffrire; soffrirà meno se le cose miglioreranno, il più se le sorti della guerra nello scacchiere orientale lo imporranno. Cambiare il gabinetto, come si è fatto in marzo, a che giova? E ancora meno giova attribuire la colpa del caos allo scià destituito Rizà Pahlévi, il quale in questo non c'entra (ma forse bisognerebbe fargli colpa dell'aver costruito la ferrovia transiraniana).

Incombe al nuovo Governo, scrive una bella penna, riprendere l'edificio alla base e costruire un nuovo Iran. Ci provi, con la guerra mondiale e con lo straniero in casa e la prospettiva della spartizione fra Inghilterra e Russia, se a Dio piacesse permetterlo. La più efficace misura presa sino adesso a Teheran consiste nell'avere istituito in cinque diversi punti della capitale dei mercati che durano dalle 7 alle 10 del mattino nei quali i produttori vendono direttamente al pubblico viveri e combustibili: dicono che i prezzi di molti viveri siano subito caduti, e di parecchio. Ma di quanto non cadrebbero, pensiamo noi, se al ministro della Guerra generale Amanullah Jahanbani non toccasse annunziare che a Teheran arrivano ogni giorno feriti, il che indica che la rivolta dei curdi non è domata affatto: nel Curdistan settentrionale Mahmed Rescid e le sue tribù ribelli non ne vogliono sapere di riconoscere l'autorità che il Governo di Teheran ora tenta d'imporre mandando contro di loro venticinquemila uomini, e questa rivolta curda secca non poco anche i turchi, che in casa loro, in una zona confinante, hanno dei curdi.

Fanno le cose sul serio, i curdi dell'Iran: caduto il vecchio regime, nello scorso settembre cacciarono tutti i funzionari della regione vicina al lago di Urmia e tennero occupati fino all'ottobre il forte di Sardasht e l'intero Bakkia o Baqte. Decisosi a trattare coi ribelli, il Governo nominò governatore del Sakkiz Saifula Khan, il quale si dimostrò abile negoziatore e concluse un accordo ed occupò la provincia, col risultato che pochi giorni dopo gl'insorti catturarono la guarnigione, ne uccisero il comandante, generale Amini con vari ufficiali, e fecero prigioniero l'abile Saifula Khan: l'hanno poi rilasciato dietro pagamento d'una bella somma, rimandandolo a Teheran a riferire sulle condizioni della zona, che debbono certamente essere ottime. Infatti il Governo ha organizzato una spedizione punitiva affidandone il comando al generale Shahbakhti, contemporaneamente annunziando che affiderà ad una commissione il compito di esaminare le rivendicazioni curde e la possibilità di restituire le terre illegalmente espropriate, altresì promettendo che in avvenire le provincie curde saranno governate da funzionari curdi (e l'Iran intero governatori inglesi e russi).

Di tale situazione è anche edotto un tecnico americano mandato in Persia per assistere il Ministero dell'agricoltura in materia di irrigazione, che viaggiando in motocicletta nelle vicinanze di Shiraz ha incontrato briganti scortesi: aveva addosso troppo poco, perciò ha preso molte botte.

Ecco il quadro del Levante.

Italo Zingarelli

NOTIZIE DELL'U.R.S.S.

Durante il suo ultimo viaggio a Mosca per organizzare il trasporto degli aiuti anglosassoni, lord Beaverbrook — editore del *Daily Express* — si rivolse a Stalin, in nome dei giornalisti inglesi, per pregarlo di mitigare la severità della censura. Stalin gli replicò: «voi, democratici, dite tutto quello che sapete, guardate a che punto siete giunti. Il segreto questo metodo».

Un redattore della rivista americana *Colliers*, tornato a New York, illustra il regno del mistero che esiste in Russia. Il Governo di Mosca si rifiuta di comunicare anche agli alleati la reale efficienza dei suoi eserciti ed i dati sulla sua produzione di carri armati, di cannoni e di aeroplani. Ad uno straniero è assolutamente impossibile avere qualsiasi informazione esclusa le notizie ufficiali. Nessuna missione militare, nessun addetto dei Paesi alleati potrebbe dare un giudizio, anche approssimativo, sulla situazione. I loro rapporti col Comando Supremo russo si svolgono non direttamente ma attraverso ufficiali della G.P.U.

Per visitare il fronte per due o tre ore, il generale Mac-Farlane, capo della delegazione militare britannica, ha dovuto attendere il permesso alcune settimane. L'addetto militare degli S. U., malgrado le pressioni fatte sul Governo, non è mai riuscito ad ottenere questo permesso. I rapporti di Stalin sono tali che quando i diplomatici lo scorso autunno, per ordine del Governo, lasciarono Mosca, fu comunicato loro che la capitale era trasferita a Tiflis, invece gli aeroplani li trasportarono a Kuibiscev e non ottennero più il permesso di tornare anche quando il pericolo immediato di un'occupazione tedesca fu superato.

Il redattore del *Colliers* racconta un caso grottesco che ha avuto una larga eco internazionale. Un giornalista inglese, appena giunto in Russia, avendo visto delle chiese aperte e dei fedeli a pregare, telegrafò a Londra che la guerra aveva provocato un profondo mutamento nello spirito di Stalin sui problemi religiosi. La censura russa lasciò passare il telegramma e l'arcivescovo di Canterbury mandò un telegramma al dittatore del Cremlino rallegrandosi con lui per la conversione. La censura inglese, che conosceva la realtà meglio dell'arcivescovo, non lasciò partire il telegramma. Tuttavia da quel giorno la chiesa ufficiale anglicana innalza ogni giorno preghiere per l'ateo di Mosca.

Queste le informazioni che si pubblicano in America: danno un quadro abbastanza esatto sulla veridicità delle notizie che giungono dall'U.R.S.S.

DIARIO D'AMORE

La scuola del prof. Silvestrini

Il professor Silvestrini, che aveva abitato ad una scolaresca il salone di un'antica villa patrizia nei pressi di Roma, non accettava nuovi alunni se non dopo un interrogatorio preliminare ch'egli chiamava colloquio, ma era un esame vero e proprio.

Sui cinquant'anni, un po' curvo, lo sguardo dolce e il sorriso ironico, con quello s'attirava l'affetto degli scolari, con questo il timore. Mio padre gli domandò in che maniera fosse diventato insegnante d'amore.

— Studiando — rispose. — Studiando giorno e notte questa importante materia che nessuno studia e che tutti credono di conoscere. L'amore non s'impara...? Chi l'ha detto? — gridò. — Io fiaba, caro signore, siamo afflitti dalla piaga del dilettantismo: studiare, approfondire...

— Avete mai amato, professore? — chiese mio padre.

— Mai — rispose il professore Silvestrini. — E con ciò? Hanno mai conosciuto Orazio i professori che insegnano latino all'Università? Eppure lo conoscono a fondo. Così io l'amore. — Mi battè una mano sulla spalla.

— Quanti anni ha?

— Sedici — disse mio padre.

— Sa qualche cosa?

— Pochissimo, comincia adesso.

— Lo metteremo in prima.

Garbatamente congedò mio padre che mi fece, uscendo, un piccolo cenno di saluto.

— Ragazzo mio — disse il professore Silvestrini quando fummo soli — l'amore è una cosa molto seria che non va presa alla leggera. Occorre la vocazione, ma più di questa son necessarie la volontà e la tenacia. Io ho cominciato a cinque anni a studiar l'amore. Leggevo di notte, alla luce di un lume ad olio. A sei anni ero già innamorato d'una principessa cinese. Bambino, lei non sapeva niente, e io mi guardavo bene dal dirglielo. L'amore può nascere da due spade; segreto e perfetto. Il primo è il più intenso, perchè c'è meno dispersione... Ma questa è materia del secondo corso.

Tacque un poco, poi mi domandò:

— Quando nacque Romeo?

Spalancai le braccia.

— Non lo so, professore.

— Ugo impallidisce alla vista di Parisina?

— Non lo so, professore.

— Mi — fece sconfortato. — Che cosa hanno i ragazzi d'oggi? — Mi carezzò sul capo. — Non me la prendo con te: siete tutti così. [illegible] Ora ti faccio una domanda più facile.

Gli sforzai, nel breve tempo che passò fra l'annuncio della domanda e la domanda, di richiamare alla mente tutte le poche cose che sapevo, o credevo di sapere, sull'amore, ma avevo la testa vuota, le idee confuse, come sempre avviene agli esami; e venivano, non chiamati, altri ricordi che non c'entravano nulla: il viso rugoso d'un contadino che avevo visto anni prima; la voce di una mia zia gridare da una finestra: è tardi, è tardi, si vedono già le lucciole; il gesto d'una signora amica di mia madre, che con la mano diceva: no, no, è inutile, e non ricordavo perchè diceva: è inutile, ma la mano era bianca, magra, e ricadeva dopo il gesto, spossata, sul lenzuolo.

— Se una ragazza della tua età ti regalasse dei fiori, che cosa ne faresti?

Risposi subito:

— Li regalerei alla mamma.

Il professor Silvestrini sospirò e scosse il capo.

— E' già molto — disse — ch'io t'ammetta al primo corso. Vieni.

Entrammo nell'aula. C'erano una ventina di ragazzi sui quindici sedici anni.

— Ragazzi — disse il professor Silvestrini — un nuovo compagno.

Aspettò che avessi preso posto in un banco, poi chiamò:

— Baldini.

Baldini era un ragazzo alto, magrissimo, con gli occhi, molto grandi, non tanto sembrava guardare quanto sognare.

Il mio vicino di banco, Tonelli, mi toccò col gomito:

— E' il primo della classe — susurrò. — Ne sa già più di quelli del secondo corso. E' uno stupido: non pensa che all'amore: vuoi che si diverta con noi a studiare latino, matematica.... Vuoi? — Mi porse, badando bene che il professore non lo vedesse, un libro di scienze. — La Mineralogia del Frattini — mormorò, e arrossì come quando si parla di cose proibite. — Io l'ho già letta tutta. E' bella. Fa sognare. Apri a pagina 137.

Aprii a pagina 137. Tonelli, con la coda dell'occhio, seguiva ingordamente la mia lettura: «Feldspato, ossia silicato di potassio e alluminio; esso cristallizza in prismi monoclini, ed è traslucido e opaco; e di vario colore...».

— Ti piace? La leggiamo di sera, a letto, con la lampadina sotto le coperte. Minervini ha un libro che parla della macchina elettrica di Ramsden. C'è anche l'illustrazione. Sai com'è la macchina elettrica di Ramsden? — Abbassò ancor più la voce che gli s'era fatta tremante, e mi confidò ch'era composta di un disco verticale di vetro, il quale può farsi girare per mezzo d'una manovella. — Minervini, una volta, l'ha veduta...

Tacque improvvisamente, perchè il professor Silvestrini lo guardava.

— Baldini, è molto distante la luna dalla terra?

— Pochissimo, signor professore. Spesso basta tendere un braccio per toccarla.

— E perchè non è si splendida?

— Perchè la sera, prima del tramonto del sole, alcuni angeli la sfregano coscienziosamente con morbidi velluti.

— Può il vento spegnere le stelle?

— Sì, professore: il vento spegne spesso le stelle.

— Bravo Baldini.

Alzai la mano.

— Che cosa c'è?

— Il vento — dissi — non può spegnere le stelle. Esse, come il sole, sono composte di materia incandescente...

— Asino! — gridò il professore Silvestrini, e tutta la scolaresca rise.

Anche Baldini rideva, e mi diventò antipaticissimo.

— Baldini — disse il professore — spiegagli tu perchè il vento può benissimo spegnere le stelle.

— Perchè — disse velocemente Baldini — le stelle non sono globi incandescenti come il volgo comunemente crede, bensì lumicini sospesi per incanto nel cielo, che tutte le sere schiere di piccoli angeli accendono, così come i lampionai, un tempo, accendevano i lampioni delle strade. Talvolta il lucignolo del lumicino, imbevuto di poco olio, manda scarsa e tremolante fiamma, e questa è la ragione per cui, specie nelle prime ore della sera, talune stelle palpitano.

O stella, stellina
tu tremi d'amore,
così come trema
nel petto il mio cuore.

— Bravo! — esclamò il professor Silvestrini. Poi, rimandato al posto Baldini, si rivolse alla scolaresca, e così disse:

— Tenetevi, ragazzi, lontani dalle scienze, le quali inaridiscono il cuore. E poi, chi sa se son vere. Tolomeo asseriva il Sole girare intorno alla Terra, e tutti ci credevano. Ora, invece, tutti credono, seguendo Copernico, che la Terra gira intorno al Sole. Domani, chi sa in che cosa si crederà. Nulla di più incerto delle scienze, ragazzi. Invece una cosa è certa, e sarà certa sempre: che le stelle son lumicini accesi, la sera, dagli angeli; e anche... Anche che cosa, Tonelli?

Il mio vicino di banco, che pensava alla macchina elettrica di Ramsden, nessuno sentendosi chiamare.

S'alzò, ma non seppe rispondere nulla.

— Baldini, dillo tu.

— Anche lucciole — disse l'odioso Baldini. — Vi sono lucciole più forti delle altre e più atte al volo, che talvolta riescono a levarsi, a grandissime altezze, e giungono sino alla regione delle stelle, dove, per virtù d'incanto, diventano immortali e risplendono in eterno. Il Grotius dice che delle seimila stelle visibili dal nostro emisfero, cinquemila son lumicini accesi dagli angeli, e mille son lucciole. Viva il Grotius, signor professore.

E si rimise a sedere.

In quello stesso momento suonò la campanella del finis.

Scendemmo in cortile, e c'erano anche i ragazzi del corsi superiori.

Prossimamente ne ne parlerò.

Mosca

In America vorrebbero Roosevelt capo supremo degli eserciti alleati

L'ottimismo della stampa ha lo scopo di vendere i giornali — Nessun entusiasmo per la guerra fra la gioventù "yankee,, — La corsa all'imboscamento

Roma, 1 giugno.

Il maggiore George Fielding Elliot pubblica nella rivista nord-americana *Look* un lungo articolo nel quale afferma che gli Stati Uniti per vincere la guerra debbono vincere tre battaglie: quella della produzione, quella dei trasporti e quella dei campi di battaglia.

Se la resistenza russa dovesse cedere o subire un rilassamento, sarebbe enormemente difficile agli Stati Uniti poter fronteggiare l'Asse in Europa, in Oriente ed in Africa. Egualmente se la Cina dovesse essere maggiormente indebolita, sarebbe estremamente difficile per gli Stati Uniti organizzare una ripresa militare contro il Giappone.

Il maggiore Fielding Elliot invita i suoi compatrioti a guardare in faccia le gravi difficoltà della guerra nord-americana e a non lasciarsi vincere da un ottimismo che non poggia su basi reali. L'articolista consiglia una più intima solidarietà fra l'Inghilterra, gli Stati Uniti, la Russia e la Cina e propugna che la direzione di tutta la guerra mondiale sia concentrata a Washington e sia affidata ad un consiglio di guerra permanente presieduto da Roosevelt. Nè Churchill nè Stalin nè Ciang Kai Scek potrebbero partecipare a questo supremo consiglio di guerra ma potrebbero esservi rappresentati da uomini di loro fiducia.

Il maggiore Fielding fa l'apologia di Roosevelt e dice che è il più grande capo militare e politico che abbiano gli alleati, affermazione questa che non deve far piacere nè agli inglesi nè a Churchill. L'articolista conclude il suo articolo dichiarando che se l'Asse ed il Giappone non saranno fermati nel 1942 le nazioni unite avranno perduto la guerra.

Nella stessa rivista il giornalista Vincenzo Shean esamina la situazione interna degli Stati Uniti e formula vari interessanti giudizi sullo stato d'animo del popolo nord-americano. Secondo lo Shean l'opinione pubblica nord-americana è frivola ed apatica e la difesa antiaerea è assai deficiente.

Il giornalista scrive che «i membri del Congresso si comportano come attori comici e che la stampa nord-americana fa dell'ottimismo programmatico per poter vendere i giornali». Il giornalista incolpa di questo deplorevole stato d'animo il governo il quale non dice la verità al paese e quindi permette che i nord-americani si cullino nell'ottimismo. Le sconfitte subìte sono celate ed il cittadino nord-americano è indotto a credere che tutto va bene.

Siccome «tutto va bene» il cittadino americano si diverte. Se il cittadino nord-americano, scrive il giornalista Shean, guardasse le carte geografiche, si accorgerebbe che le cose non vanno bene. Così tutti prendono la guerra alla leggera ed ognuno aspetta che sia il suo compagno od il suo vicino a lavorare per la vittoria. Il giornalista denunzia i giovani i quali danno la caccia ai pubblici impieghi per essere esonerati dal servizio militare.

L'esercito americano

25 mila «obiettori di coscienza» nei campi di concentramento — Cordell Hull ha i nervi scossi

Buenos Aires, 1 giugno.

In coincidenza con le conversazioni militari anglo nord-americane svolgentisi a Londra, il generale George Marshall, capo di Stato Maggiore dell'esercito degli Stati Uniti, ha dichiarato ai cadetti dell'Accademia militare di West Point: «Presto sarete chiamati a sbarcare in Francia». Dando ad intendere essere intenzione del governo di aprire un secondo fronte mentre la situazione in Cina è divenuta precaria e i bolscevichi sono duramente colpiti a Karkov. L'esercito nord-americano conta presentemente 2.500.000 uomini addestrati che a fine d'anno saranno portati a quattro milioni. Queste forze sono tuttora concentrate in territorio nazionale meno i ridotti contingenti trasferiti in Groenlandia, Irlanda, Cina, India e Gibilterra costituiti specialmente da brigate di specialisti di aviazione e di marina. Alcuni nuclei si trovano al Messico e nel Brasile, repubbliche del Centro America dove dirigono gli aeroporti, sorvegliano le coste, pattugliano il mare dei Caribi. Per ora il Nord-America combatte con i soldati cinesi, russi e indiani e la popolazione risente degli effetti della guerra soltanto nella borsa. Prevedere quando e come l'esercito nord-americano si imbarcherà in operazioni veramente belliche, è difficile, anche perchè la guerra è impopolare e non ha ancora suscitato nella opinione pubblica quel fermento che è indispensabile negli eserciti destinati a grandi imprese.

Lo spirito sportivo della popolazione ancora non si è trasformato in spirito bellico. Tanto vero che il Governo ha dovuto proprio ieri, mentre Marshall annunziava l'invasione dell'Europa, minacciare di inviare al fronte i cittadini che si rifiutano di lavorare nelle industrie di guerra. Sono anche numerosissime le reclute che richiedono l'applicazione di un trattamento riservato a coloro che si rifiutano di fare la guerra per «obiezioni di coscienza». Fino ad ora sono 25.000 i nord-americani alloggiati in trenta campi di concentramento che pure avendo i requisiti fisici adatti alle fatiche militari e ai rischi di guerra si sono rifiutati di servire e di adoperare le armi a difesa degli S. U.

Cordell Hull ha smentito di avere l'intenzione di presentare le dimissioni per ragioni di salute, ammettendo tuttavia che rimarrà lontano dal suo ufficio durante un tempo indeterminato onde ristabilirsi per la scossa nervosa subita dopo l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

L'Ateneo di Padova conferisce dieci lauree «ad honorem» a scienziati stranieri

Padova, 1 giugno.

La Settimana padovana, dedicata alla celebrazione dei grandi dei quali quest'anno ricorrono i centenari, si è conclusa ieri con la celebrazione italo-tedesca di Marsilio da Padova. La manifestazione, svoltasi nella storica aula magna del nostro Ateneo, ha assunto una significativa importanza per il conferimento di lauree «ad honorem» a dieci scienziati stranieri, di Paesi alleati. Alla cerimonia hanno presenziato il Sottosegretario all'educazione nazionale Del Giudice, l'ispettore del Partito Davide Fossa, l'ambasciatore di Germania Von Mackensen, nonchè Ministri plenipotenziari di Bulgaria, Finlandia, Romania e Ungheria.

L'ingresso nell'aula dei rappresentanti dei cinque Paesi amici è stato salutato da calorose dimostrazioni da parte del colto uditorio che affollava l'aula. Dopo il saluto al Re Imperatore e al Duce ha preso la parola il prof. Aldo Checchini della facoltà di giurisprudenza che ha pronunciato l'orazione celebrativa di Marsilio da Padova. Ha quindi parlato il rettore magnifico prof. Anti che ha posto in risalto il significato delle lauree conferite agli scienziati stranieri. Quindi i presidi di alcune Facoltà hanno dato lettura delle deliberazioni con le quali sono state assegnate le lauree, consegnate poi dal rettore.

Le lauree «ad honorem» sono state consegnate: al prof. Richard Scholz dell'Università di Lipsia, in giurisprudenza; al prof. Nicola Cartojan dell'Università di Bucarest, in lettere; all'Ecc. Bogdan Filov, presidente del Consiglio dei ministri di Bulgaria, in lettere; al prof. Eduard Spranger dell'Università di Berlino, in filosofia; al prof. Albert Di Szent-Gyorgyi premio Nobel 1937, dell'Università di Szeged (Ungheria) e al prof. Ferdinando Sauerbruch dell'Università di Berlino, in medicina; al prof. Wilhelm Blaschke, dell'Università di Amburgo, in scienze matematiche; al prof. Paul Guthnick e al prof. Babelsberg, in scienze fisiche; al prof. Eskola Pentti direttore dell'Istituto di mineralogia, geologia e geochimica dell'Università di Helsinki, in scienze geologiche; al dott. Franz Fischer del Politecnico di Berlino, in ingegneria chimica.

Dopo la consegna dei diplomi di laurea hanno parlato ringraziando il prof. Scholz, il Ministro di Bulgaria, il Ministro di Finlandia, il prof. Szent-Gyorgyi e il prof. Cartojan.

Nella mattinata le autorità italiane e tedesche hanno visitato la mostra bibliografica di Livio e del Ruzzante. Nel pomeriggio hanno visitato il Liviano, sede della facoltà di lettere e gli istituti scientifici del nostro Ateneo.

Gli alimenti sono in questa guerra indispensabili e preziosi come le armi e i proiettili. Il grano è l'arma più formidabile per la vittoria nel campo alimentare. Sottrarre un solo chilo di grano all'ammasso vuol dire sabotare la vittoria e colpire nella schiena i fratelli combattenti. Sarebbe come se alle loro armi si sottraessero i proiettili necessari.

CRONACA CITTADINA

ISTITUTO DI CULTURA FASCISTA

Gli Eroi della guerra subacquea esaltati da Attilio Crepas al "Balbo,,

La 69ª adunata di guerra organizzata dalla Sezione di Torino dell'Istituto nazionale di Cultura fascista, d'intesa con la Lega Navale, è riuscita tra le più imponenti della serie. Il tema di palpitante attualità e il nome dell'oratore, il nostro Attilio Crepas, che già al «Balbo» aveva precedentemente parlato lasciandovi il più profondo ricordo e le cui corrispondenze sulla vittoriosa lotta marittima sono avidamente seguite dal vasto pubblico de *La Stampa*, sono bastati per far accorrere al Teatro Balbo una folla strabocchevole.

Erano presenti: l'Eccellenza il Comandante del Corpo d'Armata generale Romero; l'Ecc. Marziale, capo della Commissione civile dell'armistizio con l'Ecc. il generale Liberati e il conte Zimolo; l'ammiraglio Di Sambuy; il Vice-federale Marchi per il Federale; il consigliere Stella per l'Ecc. il Prefetto; il Vice-podestà Mastrogiacomo per il Podestà, il Vicequestore Finucci per il Questore; il gr. uff. Cima, segretario del Sindacato giornalisti; il dottor Muller per il Console di Germania e per il Gruppo dei nazionalsocialisti del Piemonte, l'ing. Zaccone per i Gruppi d'azione nizzarda, il cappellano militare De Amicis, i rappresentanti della Magistratura, ufficiali dell'Esercito, della Marina e della Milizia, numerosi soci della Lega Navale e molte tra le più spiccate personalità cittadine. C'erano inoltre la nipote di Costanzo Ciano e la sorella e la cognata dell'eroico Caduto comandante Bertarelli di Torino. Per l'Istituto di Cultura fascista si trovava a ricevere gli intervenuti il reggente cons. naz. Sandro Orsi col vice-presidente prof. Bobba.

Al saluto al Re e al Duce ordinato dal camerata Marchi ha risposto una impetuosa manifestazione della folla, che ha poi rivolto ad Attilio Crepas un applauso di schietta e vibrante simpatia. Con un'oratoria calda e fluente, il nostro valoroso compagno di lavoro ha subito avvinto l'immenso uditorio col racconto dell'epica impresa del comandante Grossi, l'affondatore della corazzata americana Maryland, rilevando come con questo colpo che sta al vertice di tutte le mirabili imprese dei sommergibili italiani e tedeschi anche nelle acque americane, sia stata inflitta, oltre tutto, un'umiliazione, una ferita mortale alla boria e al prestigio statunitensi. Roosevelt — ha detto Crepas con penetrante ironia — aveva fatto i calcoli in miliardi, in tonnellate e in materie prime, pensando che la ricchezza sarebbe stata una sufficiente trincea per tener lontana dalle proprie coste la guerra; ma le forze dello spirito e del sangue, con i sommergibili dell'Asse, hanno piegato le forze brutali dell'oro.

Con parola animatrice l'oratore a più riprese applaudito ha quindi ricordato la visione imperiale della guerra avuta da Mussolini quando volle potenziare la nostra flotta subacquea ed ha esaltato nell'Ammiraglio dei sommergibili italiani tutti gli Stati Maggiori e tutti gli equipaggi, passando successivamente a illustrare i luminosi dieci episodi posti alla base della sua conversazione, e che tra un vivace e pittoresco richiamo della vita di bordo, gli ha consentito di allineare davanti alla folla ammirata atti di supremo valore e fulgidi nomi di eroi, riassunti nel comandante torinese Nino Bertarelli, che ha portato come modello d'un ideale di vita, consacrato dalla gloria dell'olocausto finale, da cui scaturirà, splendente e immortale, la Vittoria.

La commemorazione di Garibaldi davanti al monumento

Per la ricorrenza del 60º anniversario della morte di Giuseppe Garibaldi, domani sera, martedì, alle ore 20,30, ad iniziativa dei Gruppi di azione nizzarda e della Coorte Garibaldina, sotto l'egida dell'Istituto di Cultura fascista e presi gli ordini dal Segretario Federale, presenti le autorità, sarà deposta una corona ai piedi del monumento all'Eroe in corso Cairoli. Pronuncerà il discorso commemorativo lo squadrista dott. comm. Attilio Crepas, redattore de *La Stampa*.

Gli iscritti alle sezioni maschili e femminili dei Gruppi di azione nizzarda sono invitati a intervenire in divisa con fazzoletto. Anche le Associazioni combattentistiche e d'Arma sono invitate mediante a trovarsi alle 20,30 davanti al monumento dell'Eroe in corso Cairoli.

Il Federale a Pino e a Chieri

Il rapporto del Fascio di Pino è stato ieri presieduto dal Segretario federale, alla presenza del vice-Federale Giay, dell'ispettore di zona Mazzantini, del commissario prefettizio dott. Zappia, della fiduciaria del Fasci femminili signora Martiny e di una folla di camerati e camerate. Il Segretario di Fascio Camoletti, ex-ardito e legionario fiumano, ha riferito sull'attività svolta, ricordando con commossa deferenza i due Caduti di questa guerra di Pino Torinese. Il Federale, dopo di averne fatto l'appello, ha parlato sulla situazione di guerra e sui doveri dell'ora presente, esaltando i sacrifici dei combattenti ai quali si affianca tutta la Nazione. E' stato poi benedetto dal parroco il gagliardetto del Dopolavoro comunale. Franco Ferretti, dopo di essersi cordialmente intrattenuto con i familiari dei Caduti di tutte le guerre, ha raggiunto la sede del Fascio, che ha visitato. Nel cortile era disposta una mostra di coniglicoltura, ordinata dalle Massaie rurali. Il Federale ha poi anche ammirato la mostra di lavori donneschi, pur essa dovuta all'iniziativa delle Massaie. Dopo di aver espresso il suo elogio ha raggiunto Chieri, dove, per prima cosa, ha passato in rivista le compatte e ammirevoli formazioni della Gil. Lo accompagnavano, con l'ispettore di zona, il segretario di Fascio Zanolo, il Podestà Zuarà, il vice-comandante della Gil Vergnano. Si è poi recato a visitare l'interessante mostra di coniglicoltura, che esponeva oltre a molti rari esemplari, gabbie costruite, con particolare ingegnosità, soltanto con mezzi di fortuna. Lo hanno guidato, con il presidente del Dopolavoro, Barberis, il prof. Fracchia, direttore tecnico della coniglicoltura del Dopolavoro di Torino, e il centurione Racca, i quali hanno illustrato al Gerarca i risultati dell'importante rassegna.

Infine il Federale si è recato ad inaugurare il nuovo Dopolavoro aziendale Sip. Nella semplice e linda palazzina è stato ricevuto dal sen. Tournon, dall'ing. Andreoni, dall'ing. Sommi, direttore del locale esercizio Sip, dall'ispettore regionale dell'O.N.D. Nasi, oltre che dalle varie autorità già ricordate. Il parroco ha benedetto i locali ed ha poi pronunciato brevi parole. L'ing. Sommi, a sua volta, ha detto degli scopi del nuovo edificio e della fede operosa di chi è prova; e infine il Federale ha dichiarato inaugurato il Dopolavoro nel nome del Duce. Visitato anche l'annesso orto di guerra, il Federale ha espresso alla fine il suo vivo compiacimento per la felice realizzazione.

Brillante e suggestiva manifestazione circa duemila giovani, che si sono fatti ammirare nei vari esercizi combinati, sia a corpo libero che con claretto e appoggi. Particolarmente applaudito è stato il battaglione di Balilla moschettieri, con trombe e tamburi. Agli esercizi è seguita la premiazione delle squadre del concorso ginnastico e dei vincitori dei Ludi juvenilis e la distribuzione dei diplomi di benemerenza e delle Croci al merito.

Il rapporto dei Mutilati di guerra

Ha avuto luogo ieri mattina, nella sede del Dopolavoro ferroviario, il rapporto dei mutilati di guerra. Sono intervenute le maggiori autorità, ricevute dal presidente provinciale dei mutilati comm. Rampone, e dal presidente del Dopolavoro ferroviario, comm. Cazzani. Sul palcoscenico del teatro hanno preso posto, con il cons. naz. Gorini, che rappresentava il presidente nazionale Del Croix, il comm. Marconcini, in rappresentanza del Prefetto, il Segretario Federale, il Podestà ed altri eminenti camerati. La sala era piena di un pubblico d'eccezione: la vera aristocrazia del valore e del sacrificio. Si aggiungevano ai mutilati le Associazioni d'Arma e combattentistiche.

Ha parlato per primo il comm. Rampone, riferendo sull'attività e sul meraviglioso stato d'animo di una categoria che è forza, vanto e garanzia della Nazione. Il Federale ha espresso la simpatia e l'ammirazione di tutte le Camicie Nere, esaltando i perenni valori della razza così luminosamente confermati dai mutilati di guerra. A lui ha risposto il cons. naz. Gorini, assicurandolo, tra l'altro, che essi saranno sempre in linea, per le fortune della Patria.

Prima dell'inizio dei lavori i mutilati hanno reso omaggio a Casa Littoria, accolti dal vice Federale Canonica, al Sacrario dei Caduti fascisti, sostando in devoto raccoglimento.

Ferretti ad un raduno di ufficiali della Milizia

Presso il Gruppo rionale «Bazzani» il console Morsero ha tenuto ieri mattina rapporto agli ufficiali del ruolo Gil della 1.a Legione. Alla soldatesca riunione ha conferito particolare solennità la presenza del Segretario Federale, che, dopo che il console ebbe precisato ai suoi ufficiali compiti e direttive, volle aggiungere un cameratesco saluto, sottolineando i doveri di quanti si onorano di militare nei ranghi della Milizia in quest'ora storica. Il rapporto si è iniziato e concluso con il saluto al Duce.

Il brillante successo della festa ginnastica della Gil

Ieri alle ore 18, sul campo sportivo federale della Gil, si è svolta l'annuale festa ginnastica della Gioventù del Littorio. Erano presenti, con il Segretario federale, le massime autorità cittadine. Hanno preso parte alla

Mattinata Fiat

Anche ieri la «Mattinata Fiat» si è svolta in quattro cinema cittadini come sempre gremitissimi. Gli oratori delegati dall'Istituto di Cultura fascista hanno parlato a masse enormi di operai e impiegati.

Al Rex il canonico teol. Vittorio Arisio, cappellano della Milizia universitaria, ha commosso profondamente ricordando epici episodi ed esaltando l'amore materno che sorregge al fronte i Combattenti; ha conchiuso, tra il commosso applauso dell'adunata, dicendo che avrebbe portato il saluto dei lavoratori della Fiat ai soldati feriti che egli assiste nell'Ospedale S. Maria delle Rose.

I camerati Carlo Castino, Luigi Baudoin, Roberto Benignetti hanno lumeggiato questo culminante momento della lotta su tutti i fronti con particolare riferimento alla riaccesa battaglia su quello marmarico, e dall'esempio sublime dei combattenti hanno tratto il mònito all'adempimento dei doveri sul fronte interno, del quale il settore officine è tanta parte e nel quale i lavoratori della Fiat sono saldissimi alla consegna.

Tra i film proiettati il giornale «Luce» che documenta le accoglienze della Sardegna al Duce ha sollevato l'entusiasmo di tutti, tra acclamazioni ripetute, che traducevano la commozione più viva alla visione del grande Capo in quelle trionfali giornate, in mezzo al popolo e ai lavoratori e dinanzi alle fiere formazioni delle grandi Unità passate in rassegna.

Abbiamo ieri annunciato l'eccezionale spettacolo che, presi gli ordini dal Segretario Federale, viene organizzato da LA STAMPA a totale favore dell'«Ufficio Combattenti», con la partecipazione dei quattro assi della rivista:

Macario, Navarrini, Taranto e Totò

Aggiungiamo oggi che, a tale spettacolo, che avrà luogo prossimamente al Teatro Alfieri, sono pervenute le adesioni di altri noti attori, beniamini del nostro pubblico, sarà quindi uno spettacolo tanto originale quanto assolutamente fuori del consueto.

La obbligatorietà del portierato per stabilimenti e case d'abitazione

Il Prefetto in data 16 maggio u. s., riconosciuta la necessità che le case abitate da considerevole numero di famiglie e gli stabilimenti di notevole importanza con oltre 100 dipendenti siano provvisti di portieri, decreta: Art. 1: I proprietari di stabili siti nel Comune di Torino, abitati da 12 e più famiglie dovranno entro il termine di tre mesi, ove ne siano sprovvisti, procedere all'assunzione di un portiere, munito del prescritto titolo di polizia. In caso di comprovata impossibilità, deciderà l'autorità di P. S. - Art. 2: Lo stesso obbligo è imposto ai proprietari di stabilimenti siti in Torino e nei Comuni della Provincia che abbiano occupate più di 100 persone. - Articolo 3: I proprietari di stabili, attualmente provvisti di portiere, non potranno procedere al suo licenziamento senza comprovate ragioni, che saranno vagliate dal Questore. - Art. 4: Si fa obbligo ai proprietari delle case e degli stabilimenti, per i quali a norma del presente decreto non è richiesto il portiere, di nominare entro il termine di due mesi, un incaricato per la tenuta dei registri e per l'osservanza delle prescrizioni imposte dall'Autorità di Polizia. - Art. 5: I contravventori alle norme di cui sopra saranno puniti con le pene previste dall'art. 17 del T. U. 18 giugno 1931, n. 773, delle leggi di P. S.

Il Questore è incaricato dell'esecuzione dell'ordinanza.

Si uccide salendo sulla tranvia Torino-Rivoli

Ieri pomeriggio il diciottenne Giulio Avete, abitante in via E. Filo 30, tentava, in piazza Rivoli, di salire sulla tranvia di Rivoli che passava in quel momento, ma messo il piede in fallo cadeva finendo sotto le ruote. Un'ora dopo il poveretto per le ferite riportate decedeva alla Molinette.

COMUNE DI TORINO

31 maggio 1942-XX

NATI	22
MORTI	15
MATRIMONI	—

STATO CIVILE

31 Maggio 1942-XX.

[illegible]

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI: Riposo.
CHIARELLA: ore 21 C.ª Miriam Ferretti «Melodie di primavera» Prezzi estivi.
MAFFEI: ore 17 e 21,15 Comp. Riviste Follie comiche con vedetta Valdemaro.

Teatro CHIARELLA
Stasera, ore 21, la nuova rivista
MELODIE DI PRIMAVERA
fantasia musicale di Mario Riva, presentata dalla Compagnia
Miriam FERRETTI
con la collaborazione della popolare cantante e di altri notissimi artisti.

Sala SAVOIA: Lagrange 29
Da oggi nuovo programma di varietà

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Via delle 5 lune» e Doc. «Ritorno al Vittoriale». Ult. 21,30 (Film vietato ai minori di anni 16).
AMBROSIO: «Tentazione» Zita Szeleczky, Miss. Tino. Ore 14,40; 16,30; 18,30; 20,3; Luce 21,35; Film 21,50.
CORSO: «Anime in tumulto» G. Falckemberg, Tamberlani, L. Gloria, Tofano.
AUGUSTUS: Giarabub, Durante, Ninchi.
BALBO: «L'uomo venuto dal mare» con Maria Mercader e Massimo Serato.
IDEAL: «Vento di follia» (Michel Simon, Raimu) e Comp. riv. Maddalena.
STATUTO: «Giarabub» Doris Duranti, Carlo Ninchi e Mario Ferrari.
NAZIONALE: «Catene invisibili» Valli.
ALPI: «Due cuori sotto sequestro».
MAFFEI: «Barbablù» e Comp. riviste Follie comiche con vedetta Valdemaro.
MASSIMO: «Cuor di regina» con Zarah Leander e Willy Birgel.
TORINO: «Un pilota ritorna».
ELISEO: «La peste a Parigi».
COLOSSEO: «Se io fossi onesto!».
C. ALBERTO: «La gran delle beffe».
FREJUS: «Api all'Equatore».
FORTINO: «Capitan Tempesta» e Var.
SOCIALE: «La notte dell'incendio».
OLIMPIA: «La riva del destino».
ROMANO: «Ultimo addio» Cervi-Ferida.
PIEMONTE: Sorpresa del vagone-letto.
SAVOIA: «L'elisir d'amore» (ore 17).
REX: «Solitudine» Carola Höhn, Andrea Checchi, Centa. Orario: Doc. 21,20; Luce 21,35; Film 21,50.

Oggi al REX
SOLITUDINE
Un ingegnere sta per dare una grande invenzione alla Patria; la moglie, credendosi trascurata, cede a lusinghe e sta per abbandonarlo; i suoi collaboratori, alla vigilia di un rischio, si squagliano. L'uomo è solo. Vincerà?
Fa parte del programma il bellissimo
CANI POLIZIOTTI
vivace documentario dell'addestramento di questi intelligenti animali.

ANIME IN TUMULTO
Un dramma di vita attuale, che presenta e svolge uno dei più appassionanti problemi della femminilità. L'amore fine a se stesso, senza una speranza di continuità che si protenda e si eterni nel futuro, può vivere e resistere, può essere l'Amore vero e completo? Gina Falckemberg, Carlo Tamberlani, Lola Gloria, Sergio Tofano interpretano questo film «Stella-Rex» dal romanzo di A. Turatti.
Oggi al Corso.

Cine TORINO: Un pilota ritorna
e Topolino a colori («I Tre Grenadini»)

Nuovo Cinema ROMANO
Oggi: «Ultimo addio» (Ferida-Cervi)

NAZIONALE: Catene invisibili
Alida Valli, C. Ninchi, C. Campanini

COSE CHE ACCADONO

Solidarietà

Ad Hollywood è stato costruito
un rifugio antiaereo per i cani:
un gesto che da noi sembra inaudito,
ragion per cui, mordendosi le mani,
diranno i nostri attori, indubbiamente:
— Che solidarietà fra quella gente!...

Scappatoie

I cittadini degli Stati Uniti,
mandando alcuni moccoli al demonio,
per sottrarsi alla leva, un po' avviliti,
s'uniscono d'urgenza in matrimonio.
Come? Vigliacchi? E' quel che dite voi!
I mariti, laggiù, son degli eroi...

Spauracchi

Del servizio costiero, in Inghilterra,
fan parte cinquecento suffragiste:
astuzia sottilissima di guerra,
perchè i nemici, quando le avran viste
(coraggio, audacia, fegato son balle!)
s'affretteranno a volgere le spalle...

Castighi

A Sacramento, in un penitenziario
che per modernità sembra che eccelle,
il direttore, poco umanitario,
ha installato una radio in ogni cella.
I delinquenti, innanzi a certe pene,
metteranno giudizio, e questo è bene.

A. CAVALIERE

TORINO - Lunedì 1 Giugno 1942 - Anno XX - Num. 130

Dopo la "delusione Timoscenko,,

La "crisi di nervi,, della propaganda nemica

Berlino, 1 giugno.

I giornali del Reich continuano a commentare la situazione quale risulta dopo la vittoria di Karkov e quale si riflette, oltre tutto, negli eloquenti silenzi e nelle significative denegazioni polemiche della propaganda avversaria. Per la *Boersen Zeitung* si tratta in questa campagna di propaganda di una vera e propria «crisi di nervi» della direzione avversaria determinata dal crollo delle illimitate speranze che erano state riposte nell'offensiva di Timoscenko, mentre anche nel nord Africa le truppe italiane e tedesche riprendono l'iniziativa. In tali condizioni questa crisi di nervi segna senza dubbio qualche cosa di più e di più profondo che un fenomeno di semplice agitazione pubblicistica.

Eloquente silenzio

Il giornale ricorda come perfino tra le rovine delle città britanniche il signor Churchill apostrofasse le popolazioni esortandole a durare e a resistere con la prospettiva dei grandi aiuti che sarebbero venuti dagli alleati di Oriente come da quelli di occidente e fidando su queste prospettive egli non risparmiava loro col contagocce nemmeno le «cattive notizie». «E ora — osserva il giornale — egli non si sente nemmeno di mettere il suo pubblico al corrente di un grave colpo che le forze armate tedesche, come assaggio primaverile, hanno dato ai bolscevichi. Il che sarà mai quest'estate? Mentre è per la propaganda britannica evidentemente una necessità posta dalla psicologia del suo pubblico; ma l'attuale campagna di menzogne propagandistiche appare con tutta evidenza come il principio di una crisi di nervi da tempo crescente, il cui sviluppo e le cui ripercussioni sono da attendere con tutta tranquillità. Alla fine è certo che sotto i colpi delle decisioni militari che si attendono la volontà di guerra del nemico dovrà pure infrangersi».

Anche la *Frankfurter Zeitung* rileva il momento critico di disperata difensiva che si manifesta in tutti i teatri della guerra e che ha per il momento la sua espressione sintomatica nella saldatura ininterrotta fra lo scacco dell'offensiva di Timoscenko e il riaccendersi del fronte africano per la rinnovata iniziativa dell'Asse. Caratterizzando un tale momento critico della strategia nemica, il giornale si riporta innanzi tutto alla recente sintomatica decisione americana di limitare la concessione delle materie prime soltanto alle fabbriche di produzioni di guerra esistenti, sospendendole per quanto riguarda gli impianti da creare, i quali costituivano tuttavia, come si sa, la maggior quota dell'astronomico programma di produzione del signor Roosevelt. Questa decisione, che non ha mancato di destare a Londra la più grande impressione, altro non denota per il giornale se non la caduta della grande illusione britannica ed americana del primo momento della vittoria rimandabile a piacere a lunga scadenza sul fido della lunga cambiale della predominanza assoluta della produzione americana; e la sua sostituzione con la nuova parola d'ordine propalata che non già nel 1943 o più tardi, ma nel 1942 stesso deve cadere la decisione, e le potenze dell'Asse debbono essere gettate a terra. Sarà; ma è un segno irrisorio che il tempo, una volta così intimo e fido collaboratore del blocco anglosassone della fame, non lavora più da quella parte. Così e non altrimenti devono essere per il giornale interpretati quei «mutamenti strategici» con i quali la sopraccennata decisione americana è stata più volte motivata. I «mutamenti strategici», insomma, volendoli spicciolare, sono in primo luogo evidentemente la confessione improvvisa del fallimento della carta bolscevica dopo l'esperienza invernale e più decisamente forse anche dopo questi primi accenni primaverili; e in secondo luogo le conseguenze della mutilazione di certe fonti di materie prime come quelle di tanta emorragia di tonnellaggio. Tutto ciò pone indubbiamente l'Inghilterra e l'alleanza nemica ancora una volta davanti alla dura e vessata questione del «doppio fronte» e pone l'Inghilterra stessa più ancora forse davanti alla necessità di far da sè quello che finora ha creduto di poter fare con la sampa degli altri.

Un gioco disperato

Qualunque sia il valore da attribuire a queste discussioni avversarie, nonchè agli accumuli di uomini e di materiale che gli americani sono venuti facendo qua e là dal Medio Oriente all'Irlanda «in attesa di poter prendere l'offensiva», il giornale conclude in ogni modo per questa parte notando da un lato come per l'Inghilterra si tratterebbe, se mai, di giocare il tutto per il tutto in una volta, ciò che spiega più che sufficientemente la perplessità e la resistenza di tanta parte della sua pubblica opinione dirigente; e dall'altra prospettando la difficoltà suprema della crisi del naviglio per una impresa del genere. «Gli americani — nota a questo punto acutamente l'autorevole organo tedesco — i quali sino a che non furono entrati in guerra potevano impedire automaticamente ai nostri sottomarini di spiegare tutta intera la loro capacità di azione, non dispongono più ora di una tale possibilità limitatrice; ed essi esperimentano a loro spese in oceani infinitamente più vasti di quelli che essi non si pensassero che il loro traffico marino sanguina a questo riguardo forse più ancora di quello inglese da tutte le vene aperte.

In quanto al Mediterraneo l'idea fissa di «mettere da parte» l'Italia sarebbe stata certamente, se fosse stato possibile, una magnifica idea: ma non è riuscita, ed è meraviglioso di vederla in questo momento rifar capolino in certi circoli britannici proprio ora che «non solo manca il fiato agli inglesi ma le cose prendono tutt'altra piega e, invece di attaccare, gli inglesi si vedono attaccati in nord Africa dalle truppe dell'Asse nutrite da un ininterrotto e inesauribile rifornimento marino. Noi tedeschi in ogni modo — così conclude il giornale le sue considerazioni — possiamo assicurare con tutta tranquillità che non ci lasceremo sorprendere nè trovare impreparati se per caso il signor Churchill dovesse davvero credere di giocare il gran colpo che tanti inglesi si aspettano, evidentemente perchè non conoscono la vera situazione. E sappiamo che non diversamente la pensano anche i nostri alleati».

Giuseppe Piazza

Il Duce consegna la fiamma ad un Battaglione «M» in partenza per la zona di operazioni. (Telefoto Luce).

Brutale imperialismo nordamericano

Il Brasile ha rinunciato alla sua indipendenza politica

A colloquio con i reduci da Rio - Quel che dice Ungaretti - Un uomo sorprendente: l'ex console a Malaga - La paurosa crisi economica incombente sul Brasile secondo il giornalista Restelli

Madrid, 1 giugno.

Da sabato mattina si è iniziato il passaggio da Barcellona di una nuova serie di treni speciali che trasportano gli italiani notabili già residenti in America. Questo terzo gruppo di rimpatrianti — dopo quello del *Drottingholm* e del *Cabo de Buena Esperanza* — proviene, a differenza dei precedenti, direttamente dal Sud America ed ha fatto il viaggio da Rio de Janeiro a Lisbona col piroscafo brasiliano *Bage*.

Fra i nuovi arrivati — passati da Barcellona col treno di sabato alle sei del mattino — sono il notissimo poeta Ungaretti reduce da San Paolo alla cui Università ha insegnato vari anni, il colonnello Celi addetto militare e il comandante Zampali addetto navale all'Ambasciata di Rio de Janeiro, il Console generale d'Italia a San Paolo Biondelli, il colonnello Tempesti in missione per il Ministero dell'Aeronautica nel Brasile, il professor Albanese dell'Università di Pisa che si trovava pure a San Paolo, il signor Grazi consigliere d'Ambasciata a Rio de Janeiro ed altri.

Vessazioni e angherie

Il poeta Ungaretti dopo aver rievocato con noi cose e persone dell'ambiente giornalistico italiano da cui egli è stato tanto tempo lontano, ci ha narrato brevemente le manifestazioni di commozione e di simpatia che hanno dato gli studenti e professori universitari del Brasile a lui e agli altri colleghi insegnanti italiani che lasciavano quel paese. Molto contrastante con questo atteggiamento degli ambienti intellettuali è stata la condotta dei funzionari alti e bassi con cui gli italiani hanno avuto contatto durante questi ultimi mesi. Le vessazioni e le angherie ispirate da una mentalità astiosa e cattiva hanno chiaramente rivelato il livello morale di tutta una classe superficialmente incivilita, gonfia di ricchezze e sprovvista di qualsiasi generosità e gentilezza d'animo.

«Questa gente, ci dicono alcuni viaggiatori, non perdona agli italiani di avere costruito proprio loro San Paolo del Brasile, città di ottocentomila abitanti, che è una delle più splendide del mondo. Se oggi esiste qualche cosa di buono e di ricco nel Brasile è frutto del lavoro italiano».

Un altro viaggiatore ci rivela che nel Brasile è stato proibito di parlare italiano. Neppure fra gli italiani si può usare l'idioma materno; e questo inconcepibile limite — che oltre tutto rappresenta una assurdità ed un gesto infantile — arriva lo spirito di persecuzione delle autorità brasiliane asservite agli Stati Uniti. Numerosi italiani sono stati arrestati semplicemente per essere stati uditi parlare fra loro moderatamente in italiano nelle vie della città.

Un'altra prova di questa mentalità meschina e vendicativa nei riguardi degli italiani l'ha data il governo brasiliano ai nostri tre addetti militare, navale ed aeronautico a Rio. Questi tre ufficiali erano altresì addetti presso le Legazioni d'Italia in numerosi altri paesi sud-americani. Nulla di più naturale e di più giusto perciò che raggiungessero un'altra delle loro sedi dopo la rottura delle relazioni col Brasile. Ebbene: il governo di Vargas ha negato contro ogni buon diritto a questi diplomatici il permesso di trasferirsi in altri Stati presso cui erano regolarmente accreditati. Ed essi sono stati costretti a venire in Italia rinunciando all'esercizio della loro missione nell'Argentina e nel Cile.

La crisi economica

Fra i passeggeri del treno di sabato abbiamo riveduto anche il sempre sorprendente e magnifico ex console d'Italia a Malaga, Bianchi, le cui gesta durante la guerra civile di Spagna e dopo meriterebbero ben più ampia trattazione. Basterà dire che, fatto prigioniero dagli inglesi mentre viaggiava all'inizio della guerra su una nave neutrale dal Brasile verso l'Italia e trasportato in una colonia africana, riuscì dopo lunghe peripezie ad essere scambiato e dall'Italia raggiunse nuovamente, non si sa come, in piena guerra, il suo posto consolare di Belo Horizonte nel Brasile: oggi ritorna ancora una volta in Italia, ma supponiamo che non vi si fermerà neppure ora.

All'alba di ieri domenica è passato da Barcellona un altro treno che conduce in Patria gli italiani sbarcati dal *Bage*. Tra i nuovi venuti sono il vice-console d'Italia a San Paolo dottor Cimino, il commissario consolare di San Paolo Ciromanzo.

Abbiamo parlato col collega Restelli del *Fanfulla* di San Paolo circa le condizioni economiche del Brasile ed egli ci ha confermato le impressioni disastrose dateci da altri viaggiatori. La vita si svolge ancora apparentemente in un ambiente di prosperità: vi è, come è naturale, abbondanza di viveri di ogni sorta, ma la crisi causata dall'entrata in guerra dell'America arriva a passo di galoppo e i suoi effetti si faranno sentire non entro pochi mesi ma entro poche settimane. Le scorte di molti prodotti stanno per esaurirsi. Non v'è più benzina; il carburante è razionato, ma è un razionamento teorico perchè la distribuzione stabilita in misura di cinque litri al giorno incomincia alle sei di mattina ed è esaurita pochi minuti dopo per mancanza di benzina. Addio magnifici pullmans luccicanti di metalli e di cuoi: oggi il traffico cittadino si svolge mediante pochi vecchi autobus sui cui predellini i viaggiatori pendono a grappoli come nelle città spagnole. Di molti prodotti essenziali (la benzina non è che uno di essi) che non arriveranno più perchè la minaccia creata dai sommergibili dell'Asse ha fatto sospendere quasi interamente il movimento delle navi, il cabotaggio non esiste più. Ora, in un paese come il Brasile, vastissimo, senza quasi ferrovie, senza strade, l'arresto del naviglio mercantile attraverso cui avvenivano tutte le comunicazioni interne del paese popolato essenzialmente sulle coste, rappresenta una catastrofe.

I padroni

Questa descrizione obiettiva e succosa fatta da un giornalista del contraccolpo che ha avuto il gesto di Roosevelt sulla vita brasiliana dà un'idea chiara del collasso che aspetta uno dopo l'altro tutti i paesi sudamericani trascinati nella scia degli Stati Uniti. Ci dice qualche viaggiatore che si sta tentando ora febbrilmente di aprire nuove strade, di costruire nuove ferrovie. Impresa titanica che richiederà molti anni prima di essere compiuta.

Il collega Restelli distingue nettamente la parte sana della popolazione brasiliana che è, dice, favorevole in massimo grado all'Italia, dagli altri strati sociali costituiti da un lato dal popolino il quale non pensa niente e non può esercitare alcuna influenza sui destini della nazione, dall'altro dai magnati e dalle classi ricche notoriamente aggiogate agli interessi nordamericani. L'intera classe media che comprende tutta la parte intelligente e attiva della popolazione, è con noi e non bisogna credere che le vessazioni esercitate contro numerosi italiani facciano concludere circa l'esistenza di un odio diffuso contro l'Italia. Molti fra gli stessi funzionari subalterni hanno mostrato che il prestigio che le solide virtù dei nostri emigrati diffondevano intorno alla colonia italiana, continuava ad esercitare i suoi effetti non ostante i tempi avversi e le istruzioni vessatorie impartite dall'alto. Tutti i viaggiatori peraltro sono concordi nel ritenere che l'indipendenza politica del Brasile non sia più che ombra dopo l'occupazione di numerose basi navali ed aeree da parte degli Stati Uniti. La cessione dei porti dell'Amazzonia e delle città sul Rio delle Amazzoni e del nord del Brasile, come Pernambuco, ha dato agli Stati Uniti le chiavi del paese. Ma la ingerenza nordamericana non si nota soltanto nel Brasile settentrionale; un'intera formicola di marina; degli Stati Uniti che senza dubbio vi sorvegliano posizioni interessanti. In pratica gli americani del Nord fanno dappertutto da padroni; la cessione delle basi ha segnato la fine della libertà politica del Brasile.

Riccardo Forte

Cinque navi americane affondate nel Mar dei Caribi

Lisbona, 1 giugno.

Il Ministero della Marina nordamericano ha comunicato domenica che nel Mare dei Caribi sono state silurate ed affondate cinque navi. Tre di esse erano vapori mercantili nordamericani, il primo di medio e gli altri due di piccolo tonnellaggio. I sopravvissuti sono stati sbarcati in un porto della costa orientale.

Un grottesco comunicato del Comando sovietico

Berlino, 1 giugno.

La stampa tedesca commenta ironicamente l'ultima trovata dell'alto comando sovietico il quale, come è noto, ha pubblicato un comunicato straordinario per annunciare, in sostanza, che la battaglia di Karkov si è conclusa con il raggiungimento degli obbiettivi prestabiliti. Tale obbiettivo era di prevenire una grande offensiva tedesca in direzione di Rostov e del Caucaso, offensiva che, secondo informazioni tempestivamente raccolte dall'alto comando sovietico, «avrebbe dovuto essere lanciata subito dopo quella di Kerc. Il comunicato straordinario riporta poi le cifre delle perdite sovietiche a cui contrappone quelle che sarebbero state inflitte ai tedeschi. «Tali cifre sono talmente assurde e grottesche — osserva il *Montag* — che davvero non vale la pena di occuparsene. La tattica di Stalin di falsificare spudoratamente quanto è avvenuto può essere commentata nel modo migliore citando l'ordine del giorno che Timoscenko indirizzò alle truppe alla vigilia dell'offensiva. Come è noto nell'ordine del giorno si dichiarava che «obbiettivo di questo grande attacco deve essere, e sarà l'annientamento del nemico e la liberazione del territorio sovietico dall'invasore tedesco». Del resto, conclude il giornale berlinese, le conseguenze della disfatta subita dai bolscevichi a Karkov non tarderanno a manifestarsi, e quello sarà il più efficace commento a tutte le falsificazioni della propaganda nemica».

Il gen. Mac Farlane nominato nuovo comandante di Gibilterra

Stoccolma, 1 giugno.

Da Londra, l'agenzia ufficiale informa che il maggior generale Mason Mc Farlane è stato nominato governatore e comandante in capo della piazzaforte di Gibilterra, in sostituzione di lord Gort trasferito, come si sa, al comando di Malta. Il gen. Mc Farlane, che ha 53 anni, fino a poco tempo fa era capo della delegazione militare britannica in Russia.

Addetto commerciale romeno trovato morto in vagone letto

Bucarest, 1 giugno.

L'Addetto commerciale di Romania a Roma, Ivanovic, che era stato richiamato in patria dal suo Governo, è stato rinvenuto cadavere nello scompartimento di un vagone-letto.

Il Maresciallo von Bock osserva la battaglia; il comandante di una Divisione gli fornisce i particolari della situazione.

Il discorso Ciano

L'eco in Ungheria

Budapest, 1 giugno.

Il discorso pronunciato dal conte Ciano viene riprodotto ampiamente e con grande rilievo da tutta la stampa ungherese, la quale ne sottolinea i brani più salienti. Viene soprattutto rilevato che dal discorso del conte Ciano appare più che mai evidente la ferma determinazione dell'Italia di continuare a combattere con tutte le sue forze a fianco dei suoi alleati fino al raggiungimento dell'immancabile vittoria. «Il Ministro degli esteri fascista, scrive il *Pester Lloyd*, con le sue dichiarazioni, convalidate del resto dai fatti, ha dimostrato a tutto il mondo quanto sia stretta ed operante l'alleanza esistente tra l'Italia, la Germania ed il Giappone.

Commenti danesi

Copenaghen, 1 giugno.

I giornali hanno riprodotto un largo sunto del discorso pronunziato dal conte Ciano sulle basi della politica estera italiana. In modo speciale la stampa danese sottolinea le parti del discorso che si riferiscono alla politica italiana di fronte ai paesi balcanici, alla stretta collaborazione tra le Potenze del Tripartito, nel senso che la guerra che si combatte su tanti fronti deve essere considerata come una guerra comune, ed alle buone relazioni esistenti tra l'Italia e la Turchia, tra l'Italia e la Svizzera e in modo speciale tra l'Italia e la Spagna. Alcuni giornali poi rilevano che il ministro italiano ha riconosciuto che la lotta sarà ancora aspra e lunga perchè il nemico sa di combattere per la sua stessa preservazione. Essi riportano testualmente con particolare evidenza tipografica, il seguente passo del discorso: «Alla tenacia del nemico opporremo una ancor più dura e irriducibile volontà di combattimento. Questa volontà è il pegno sicuro della vittoria che il popolo italiano saprà insieme ai suoi alleati a qualsiasi costo raggiungere agli ordini del Duce, nel nome del Re».

(Stefani)

Il rilievo in Svizzera

Berna, 1 giugno.

Tutti i giornali riportano integralmente larghi brani del discorso pronunciato dal conte Ciano al Senato, sottolineandone l'importanza.

I generi tesserati per il mese di giugno

Roma, 1 giugno.

Il Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste comunica:

L'acquisto del pane sarà fatto, in giugno, con i relativi buoni giornalieri della Carta validi per il trimestre aprile-giugno 1942. Per il prelevamento della razione metà in pane e metà in farina di granoturco dovranno essere usati, rispettivamente, il primo e il secondo tagliando giornaliero. Il prelevamento della razione intera in farina di granoturco o in farina di grano (nei soli Comuni ove ne è ammessa la vendita per la panificazione casalinga) sarà fatta in quattro volte, usando per il primo periodo i buoni dall'1 all'8 del mese e per i successivi periodi, i buoni dal 9 al 16, dal 17 al 24 e dal 25 al 30. Non è consentita la utilizzazione anticipata dei buoni, a meno che particolari disposizioni non vengano emanate in merito dalle autorità locali. I buoni scaduti delle Carte prenotate per il pane restano validi per l'acquisto del pane raffermo eventualmente disponibile presso il panificatore od il rivenditore.

La carta supplementare del pane che dà diritto al prelevamento di cento grammi giornalieri di pane, e quella supplementare speciale valevole per l'acquisto giornaliero di 150 grammi di pane seguono le stesse norme della carta trimestrale.

Il prelevamento dell'olio, del burro, dei grassi di maiale e dello zucchero sarà fatto in due volte, usando per la prima quindicina il rispettivo primo buono di giugno della Carta per «generi da minestra, zucchero, grassi e sapone», e per l'altra quindicina il secondo buono.

Pure per il prelevamento dei *generi da minestra* si userà la stessa Carta annonaria, utilizzando nella prima quindicina i buoni dall'1 al 15 e nella seconda i restanti buoni. Per l'uso della carta supplementare dei generi da minestra di giugno valgono le stesse norme della carta trimestrale. I buoni di prelevamento non utilizzati nella prima quindicina restano validi per l'acquisto nel periodo successivo, purchè il prelevamento sia effettuato entro il mese di giugno. Il prelevamento della razione supplementare di zucchero riconosciuto ai bambini ed ai ragazzi fino ai 14 anni, verrà fatto usando il tagliando contrassegnato dalla lettera «L» nella Carta individuale del vestiario in possesso degli aventi diritto al supplemento.

La festa della primavera nello Stadio dei Marmi

L'annuale manifestazione della GIL alla presenza del Duce, tra il fulgore di una cornice unica al mondo e il palpito entusiastico di una immensa moltitudine

Roma, 1 giugno.

Alla presenza del Duce, la gioventù del Littorio ha tenuto nel pomeriggio di ieri l'annuale manifestazione ginnico-militare.

La festa della primavera si è svolta nello Stadio dei Marmi, tra il fulgore di una cornice unica al mondo e il palpito entusiastico di una immensa moltitudine di popolo. Palpito che si è rivelato in tutta la grandezza e commovente espressione quando il Duce, alle 18, è apparso sul podio dominante lo stadio. Mai acclamazione ha avuto un più profondo e schietto accento di amore.

Lungamente invocato il Duce ha dovuto rispondere ripetute volte all'ardente saluto, prima di poter rivolgere il Suo sguardo al quadro stupendo dei giovani schierati nell'arena per il saggio. Il clamore assordante della moltitudine ha coperto perfino gli squilli delle fanfare giovanili. Per qualche minuto il Foro Mussolini ha echeggiato di una sola voce, di una sola parola: Duce!

Veramente senza eguali era lo scenario della manifestazione. Lo stadio appariva come una gemma iridescente nel verde vivo dell'anfiteatro arboreo, culminante nelle selve di Monte Mario.

Il viatico ai giovanissimi

Sotto il podio del Duce avevano preso posto le personalità, il corpo diplomatico, i feriti e i mutilati di guerra, le rappresentanze giovanili della Slovacchia e dell'Albania. Erano presenti tutte le più alte autorità dello Stato e del Regime. Notata la principessa Iolanda con i propri figli, e la contessa Ciano anche con i propri figlioli.

Mentre i pugnali dei Moschettieri, levati in alto nel saluto, coronavano il podio, il Segretario del Partito ha ordinato il saluto al Duce, quindi ha presentato la forza giovanile in campo.

Sul podio il Duce fa avanzare i rappresentanti militari della Germania e del Giappone, e i capi delle delegazioni della Slovacchia e dell'Albania. Quindi fa cenno che il saggio abbia inizio.

Le schiere stoltavano poi il campo. Il saggio apre la serie dei suoi quadri smaglianti con gli esercizi a corpo libero dei Balilla delle scuole dell'Urbe, eseguiti in modo impeccabile tra i continui applausi della folla e il visibile compiacimento del Duce.

In seguito sono apparsi nella arena gli atleti dell'Accademia e dei Collegi maschili della GIL per l'esercizio collettivo ai grandi e piccoli attrezzi. L'esercizio viene coronato da un uragano di applausi al quale il Duce dà l'accenno.

Sono poi le Giovani Italiane delle scuole dell'Urbe che occupano interamente l'arena per svolgere i loro esercizi a corpo libero; e dopo gli Avanguardisti, con i propri, intonati a figurazioni guerriere; quindi, preceduto dalle note squillanti di una fanfara bersaglieresca, irrompe nel campo il battaglione dei «fanti volontari del 1923», battaglione che presto raggiungerà il suo posto di combattimento. Esso difatti viene a prendere il viatico dal Duce. Mentre risuonano le note di «Giovinezza» l'alfiere sale sul podio e il Duce avvolge dall'asta d'acciaio la fiamma con la dicitura purpurea. Contemporaneamente, nel campo, le nudrine fasciano sulle trombe della fanfara le drappelle simboliche.

E' un momento di profonda esaltazione patriottica.

Il Duce, rivolgendosi ai Giovani Fascisti mette in rilievo la solennità della consegna del gagliardetto di battaglia, incitandoli a difenderlo in ogni momento, anche col sangue.

Un lampo di fierezza e di decisione passa sul volto dei giovani irrigiditi nell'attenti, mentre dal popolo esplode nuovamente l'urlo della dedizione e della certezza.

Tornato l'alfiere alla testa del battaglione, il Duce riceve sul podio alcuni dei valorosi di Bir El Gobi e consegna loro le ricompense meritate sul campo. Sono un tenente medico della Compagnia comando e due imberbi Giovani fascisti.

Un ufficiale legge le motivazioni: Tenente medico di complemento Vablais Giovanni, Compagnia comando 1° Battaglione: «Dirigente il servizio sanitario di Gruppo di Battaglioni, durante quattro giorni e quattro notti di accaniti violenti combattimenti in un caposaldo completamente accerchiato si prodigava oltre ogni limite, sempre presente e sempre primo ove era necessaria la sua opera, incurante dell'intenso fuoco nemico di artiglieria, di mortai e mitragliatrici. Non ostante fosse rimasto tre volte ferito, in tempi successivi, non si curava di se stesso, trascurando perfino di medicarsi per non mancare, neppure un momento, dall'assistere i feriti al posto di medicazione e alle varie postazioni del caposaldo. Sempre sereno, sorridente, premuroso, compiva la sua opera di sanitario e di soldato. Esempio di serenità, sprezzo del pericolo e di dedizione al dovere intimamente sentita e portata sino al limite dell'umano sacrificio». Bir El Gobi, Africa Settentrionale, 3-6 dicembre XX.

Vengono lette subito dopo le motivazioni delle ricompense al caporale Dato Alfano e al caporale Donella Urbano.

Il Duce abbraccia e bacia i valorosi e li segue con l'occhio, quando si allontanano per rientrare nei ranghi.

Al campo del Battaglione

Il saggio volge ormai al termine. L'arena viene ora occupata dagli accademisti del Foro Mussolini e dagli allievi dei collegi maschili. Appare al centro una «M» possente e vibrante; accanto sorgono la svastica, i cerchi del Sol Levante, le sagome dei fasci littori. Echeggiano ancora gli squilli e il suono dell'inno «Giovinezza»; poi lo stadio rientra nel clamore sterminato dell'acclamazione. Il popolo è tutto proteso verso il Duce in un anelito ardente ed infinito.

Terminata la manifestazione, il Duce rivolge il Suo elogio ai giovani della GIL che, Egli dice, hanno eseguito gli esercizi in modo superbo.

Nuovamente l'acclamazione riprende il suo tono più alto. I giovani armati agitano i moschetti; da tutto lo stadio si leva il grido insaziato dell'invocazione.

Il Segretario del Partito ordina allora il saluto al Duce, e mentre il Foro risuona del tonante «A noi» e della nuova acclamazione, il Duce lascia lo Stadio dei Marmi seguito dal comandante generale, dai vice-comandanti e dal Capo di S. M. della Gioventù Italiana del Littorio, ai quali esprime il Suo alto compiacimento.

Compiuto un breve tratto in automobile, il Duce ha voluto discendere presso il campo dei Giovani Fascisti. Accolto da una frenente manifestazione, Egli si è intrattenuto parecchio tempo tra i giovani, ai quali ha rivolto parole suscitatrici.

A Palazzo Venezia

Il Duce riceve gli industriali bulgari

Roma, 1 giugno.

Il Duce ha ricevuto i componenti la delegazione degli industriali bulgari, presentatagli dal presidente della Confederazione fascista degli industriali, conte Volpi e dal ministro di Bulgaria a Roma eccellenza Karadgiof, costituita da diciotto tra i più importanti esponenti della vita economica del Paese, quali ex-ministri, presidenti di camere di commercio, presidenti di organismi industriali, amministratori di aziende, rappresentanti della produzione chimica cotoniera laniera tabacchiera mineraria siderurgica meccanica elettrica molitoria vinicola, che fanno capo all'unione degli industriali del loro paese.

La delegazione che col conte Volpi era accompagnata dal direttore della Confederazione fascista degli industriali prof. Balella e dai rappresentanti degli industriali italiani dei quali è ospite, intratterrà una serie di conversazioni di carattere economico con gli esponenti delle corrispondenti produzioni italiane, e nei prossimi giorni visiterà fra gli altri, i più importanti stabilimenti nazionali dell'industria automobilistica aeronautica ferroviaria meccanica metallurgica siderurgica chimica e tessile.

Il Duce, dopo aver riaffermato la Sua simpatia per il popolo bulgaro e per l'opera che esso compie per la propria valutazione economica, si è compiaciuto di questa visita degli industriali bulgari, che potranno rendersi conto dei progressi realizzati in Italia in tutti i rami della produzione.

Severe condanne del Tribunale Speciale

Venti anni a un industriale risiero e dieci anni ad un commerciante

Roma, 1 giugno.

Il Tribunale Speciale per la difesa dello Stato ha emesso le seguenti condanne a carico di due individui responsabili di sottrazione al normale consumo di notevole quantità di riso: Vignati Amilcare Francesco, da Dovera (Cremona), industriale risiero, ad anni venti di reclusione; Pagliardi Odoardo Domenico, da Soncino (Cremona), commerciante risiero ad anni dieci di reclusione e a lire ventimila di multa.

Incettatori di stoffe severamente condannati

Genova, 1 giugno.

Il Tribunale ha condannato ad anni 4 e mesi 6 di reclusione, mesi 2 di arresto, lire 25 mila di multa e a lire tremila di ammenda Rabotti Cinzio; ad anni tre e mesi sei di reclusione, mesi uno di arresto, lire dodicimila di multa e lire cinquemila di ammenda Micali Ettore, per essersi resi responsabili di sottrazione al normale consumo di stoffa, di omessa compilazione di inventario della medesima e per averla offerta in vendita a prezzi superiori a quelli fissati dall'autorità.

Riconoscono in un annegato il proprio marito e padre ma sembra si tratti di un errore

Gorizia, 1 giugno.

Giorni fa alla confluenza del fiume Corno con l'Isonzo veniva rinvenuto un annegato che non era possibile identificare perchè privo di documenti. In seguito l'annegato sarebbe stato riconosciuto per il falegname Francesco Suligoi, di 67 anni, abitante a Piuma. La moglie e la figlia lo avrebbero identificato in base alla fotografia eseguita dalla Questura nella camera mortuaria del Cimitero. Si tratta di un tale che qualche settimana fa aveva avuto a che fare con la giustizia per una questione di carte annonarie da lui detenute indebitamente. Condannato ad un mese di arresto e dimesso il 16 maggio, il Suligoi era sparito e nessuno ne aveva saputo più nulla.

Ma è intervenuto un fatto nuovo, che fa presumere che le due donne siano state tratte in inganno, e cioè le impronte digitali rilevate al morto non sono uguali a quelle in possesso dell'autorità giudiziaria e prese al Suligoi anni addietro quando era stato condannato per un altro reato. Perciò la questione è stata portata davanti alla Scuola superiore di polizia scientifica di Roma, alla quale sono state inviate le impronte dello scomparso assieme a quelle del Suligoi, per un controllo esatto delle stesse. La risposta della Scuola metterà fine alla vicenda dell'identificato... che non è identificato.

Selvaggiamente aggredito per avere rifiutato il passaggio su un sentiero

Brescia, 1 giugno.

L'altra sera il contadino Angelo Zanardini, di anni 45, da Pisogne, veniva affrontato da certo Giovanni Zanardini, di anni 32, il quale lo cercava di ferirlo con una falce. Il malcapitato cercava scampo nella fuga, ma inseguito e raggiunto era colpito con una bastonata e con ripetuti colpi di falce. Dopo violenta colluttazione l'aggredito riusciva finalmente a svincolarsi e fuggiva riuscendo a raggiungere la propria abitazione. Un medico gli riscontrava poi una ferita di otto centimetri alla testa con lesione ossea, una profonda ferita alla coscia sinistra e forti contusioni per cui il poveretto era ricoverato all'ospedale. La ragione del fattaccio sta nel fatto che lo Zanardini aveva proibito a Zanardini Giuseppe, fratello del feritore, il passaggio del bestiame per un sentiero di sua proprietà. L'aggressore si è dato alla latitanza.

Dieci chilometri di corsa per catturare una mucca in fuga

Cusano Milanino, 1 giugno.

Mentre si stavano scaricando da un vagone in deposito alla stazione di Lissone delle mucche, in arrivo per il negoziante Teodoro Meroni, una delle bestie si dava a improvvisa fuga e veniva inseguita dai presenti. La mucca aveva tuttavia il sopravvento e riusciva a percorrere i dieci chilometri che separano Lissone da Cusano Milanino, dopo avere atterrato un uomo e spaventato numerosi passanti. A Cusano Milanino veniva organizzata la caccia in grande stile, al fine di catturare l'animale, ma visto vano ogni tentativo e per evitare ulteriori guai la mucca veniva assalita a colpi di fucile e finalmente uccisa.

Due ragazzi periti in un incendio da essi provocato

Roma, 1 giugno.

Una grave sciagura è avvenuta a Centocelle, in un locale del falegname Riccardo Riservato. Due suoi nipotini giocando entravano in uno scantinato ove erano trucioli di legno, e imprudentemente vi appiccavano il fuoco. In breve fiamme e denso fumo si sprigionavano dalle feritoie che danno sulla strada. Dato l'allarme, accorrevano i vigili del fuoco che si calavano nello scantinato in cerca dei due fanciulli. Ma il nonno li aveva preceduti, non curante del pericolo, e si era precipitato nello scantinato, riuscendo a trarre fuori i due bambini che davano deboli segni di vita. A mezzo dell'autovettura dei vigili i due ragazzini venivano trasportati al policlinico, ma durante il tragitto cessavano di vivere.

SPORT

Bella vittoria di Scire nel G. P. dell'Impero a S. Siro

Milano, 1 giugno.

Scire ha vinto il G. P. dell'Impero, classica gara dei tre anni, con netta superiorità, mostrandosi decisamente il più qualitativo e positivo soggetto della generazione 1939.

La gara ha avuto andamento regolare. Al primo segnale di partenza i cavalli sono scattati velocissimi. Dopo breve periodo di permanenza al comando, Alemagna veniva sostituita da Manahi e Alaro che conducevano a tutta andatura seguiti da Mastro Giorgio e Fortuny, mentre Scire e poi Arco seguivano staccati. Alaro cedeva e Manahi affrontava la dirittura di arrivo con una decina di lunghezze sugli avversari. Fortuny e Mastro Giorgio dopo un bell'inseguimento superavano il battistrada ma dalla retroguardia partivano Scire e Arco che piombati sui primi facevano corsa a sè. Scire infine la spuntava facilmente. Ecco il risultato:

G. P. dell'Impero (L. 300.000, metri 3400): 1. Scire (58, Camici) di [illegible], Moscè Fossati; 2. Arco; 3. Manahi; 4. Fortuny. 1 l., 3 l., 2 l. e mezzo. Tot. 13, 6,50, 7,50 (35,60). Le altre corse sono state vinte da Ribibbo, Assiel, Sparviera, Hafaro, Cadi, Mio.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del Giornale *La Stampa*